LA STAMPA DELLA SERA

Prezzo: non fissato

TORINO, Giovedì 31 Marzo-Venerdì 1.o Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 78 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'avvenire del Messico

Un popolo inquieto

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DEL MESSICO, marzo.

Finita una sanguinosa rivoluzione, che al potere quasi assoluto di Calles ha fatto seguire quello costituzionale, almeno nella forma, di Ortiz Rubio, il Messico è agitato da una profonda questione religiosa.

Secondo le disposizioni del Governo di alcuni Stati della Repubblica, non dovrebbe esserci più di un sacerdote ogni cinquantamila abitanti, e in tal modo i quattro quinti delle chiese verrebbero chiuse e agli abitanti dei piccoli paesi e dei villaggi isolati verrebbero a mancare completamente le assistenze religiose.

Mentre il Pontefice ha adottato nei riguardi del Governo messicano un atteggiamento prudente e conciliante, la popolazione messicana, che nella sua grande maggioranza è di sinceri sentimenti cattolici, ha risposto con movimenti violenti alla violenza morale che le si faceva.

Per quanto la lotta appaia acuta qualche volta, soffiandovi dentro violentemente i rossi e gli elementi più accesi che sono nel Parlamento messicano, non è da escludersi che un accomodamento riesca a soddisfare le due parti.

Il Messico ha bisogno di un'era di tranquillità e di ordine, che, si può dire, non ha più avuto dalla morte di Porfirio Diaz.

Nel vecchio Messico, dopo le lotte che erano seguite alla fucilazione dell'Imperatore Massimiliano e dopo parecchi rivolgimenti, Porfirio Diaz, vero uomo di Stato, rieletto Presidente parecchie volte, aveva portato la Nazione ad un grado di sviluppo vero e proprio e alla sua affermazione di potenza in tutto il continente americano. Ma, morto lui, le lotte dei diversi Partiti hanno ripreso ad esporre il Paese a tutte le incertezze di Governi instabili, con grave danno per la prosperità e il progresso di un Popolo intelligente e tenace.

***

Il Messico è un immenso Paese con infinite risorse di ogni genere. La sua estensione è di quasi sei milioni di chilometri quadrati (oltre sei volte, cioè, quella dell'Italia); ma in tale immenso territorio non abitano che quindici milioni di abitanti, dei quali soltanto il 20 per cento sono bianchi, mentre oltre un terzo sono indiani e circa la metà sono meticci.

Di stranieri nel Paese se ne contano centomila in tutto, di cui parecchi sono cittadini degli Stati Uniti; gli italiani non arrivano a mille.

L'immigrazione italiana non ebbe mai molto favore nel Messico, dato appunto il carattere instabile del suo Governo, ed anche la miseria che, quasi senza sosta, vi dominò per lunghi anni.

Di più, nonostante il Messico abbia risorse naturali immense, la legge che obbliga le aziende a non assumere personale straniero in misura superiore al 10 per cento, riservando i posti di comando esclusivamente ai cittadini messicani, non incoraggia per nulla gli stranieri a iniziare delle imprese nel Messico oppure a cercarvi occupazione o lavoro.

Un Paese al quale non manca nessun prodotto della terra e del sottosuolo non ha quel commercio che dovrebbe avere. Infatti le sue esportazioni ammontano a seicento milioni di pesos (pari a sei miliardi circa di lire); mentre le importazioni ammontano a trecentosettanta milioni di pesos. Quello che sembrerebbe un effettivo cospicuo guadagno della bilancia commerciale non va però a beneficio del Paese perchè è rappresentato dal guadagno che le Società americane, e specialmente le petrolifere, e quelle anglo-olandesi traggono dalle concessioni ottenute in tempi non molto lontani.

***

Se il Paese avesse avuto un periodo di calma e di ricostruzione, seguito subito a quello unitario e di formazione perseguito da Porfirio Diaz, il popolo messicano si troverebbe ora a dominare fra gli altri popoli latini del continente americano. Ma, oltre allo stato di disagio che sempre hanno sofferto, ai messicani è mancato il vero apporto dell'emigrazione europea, che non è stata mai incoraggiata.

Mentre nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay e nel Cile affluivano gli Italiani, gli Inglesi, i Tedeschi, formandovi delle vere città e contribuendo meravigliosamente allo sviluppo dei Paesi che li accoglievano, nel Messico non avvenne mai, per le ragioni dette poco fa, alcunchè di simile. Soltanto i nord-americani vi iniziarono delle imprese, ma, un po' perchè esse erano guardate con diffidenza dalle Autorità locali, un po' perchè tendevano esclusivamente allo sfruttamento del sottosuolo, così non ebbero un'azione benefica sullo spirito e sul progresso del Paese.

E con i messicani sono rimasti indietro ad altri Stati più piccoli e con ricchezze naturali molto minori delle proprie.

Il Messico però può ancora pensare a un vasto progetto che sia capace di far rifiorire il Paese e di condurlo a una prosperità fantastica. Il Messico [illegible] di sangue di [illegible]

VERSO LA VI LEVA FASCISTA

La riunione di domani del Direttorio del Partito

La partecipazione delle LL. EE. Ricci e Teruzzi

Roma, 31 sera.

Come è stato già pubblicato nella giornata di domani, 1.o aprile, alle 10, nel Palazzo del Littorio si riunirà il Direttorio Nazionale del Partito, sotto la presidenza dell'on. Starace. Vi interverranno i vice-segretari prof. Marpicati, on. Adinolfi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, i membri on. Ranieri, Beratto, Cupello, Dolfin, Gastaldi e Bottai.

A quanto risulta, parteciperanno alla riunione anche il Sottosegretario di Stato per l'educazione fisica on. Ricci e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Teruzzi. Il Direttorio nazionale del Partito concorderà con gli on. Ricci e Teruzzi le modalità per la cerimonia della sesta Leva fascista che avrà luogo il 21 aprile in occasione della celebrazione del Natale di Roma. La cerimonia sarà imponente e particolarmente significativa.

All'ordine del giorno della riunione del Direttorio del Partito figurano pure l'esame della situazione interna del Partito Nazionale fascista e la propaganda.

Il Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Ministro Bottai

Roma, 31 sera.

S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, ha presieduto per delega del Capo del Governo la riunione del Comitato Corporativo Centrale.

Il Comitato Corporativo ha esaminato, esprimendo parere favorevole, le modificazioni proposte all'ordinamento periferico della Confederazione Nazionale Fascista delle comunicazioni interne, i nuovi Statuti per la Confederazione e le Federazioni nazionali provinciali del commercio, ed il riconoscimento giuridico di due distinte Unioni Industriali per le provincie di Chieti e Pescara.

Amy Johnson e Mollison tenteranno la transvolata atlantica?

Londra, 31 sera.

In questi Circoli sportivi corre voce che Amy Johnson, l'ardita femminile dell'aviazione inglese, e J. A. Mollison, l'aviatore che ha battuto l'altro giorno i record sul percorso Inghilterra-Città del Capo, avrebbero tentato insieme il volo attraverso l'Atlantico. Si afferma che Mollison ha già in progetto la transvolata atlantica dall'Inghilterra fino a New York, in compagnia del comandante Fritz Mamic che ha già attraversato l'Atlantico insieme ad altri tre aviatori nel 1928 con l'aeroplano «Bremen».

Tuttavia, secondo radiotelegrammi giunti stamane da Città del Capo, si smentisce che Mollison abbia progettato il volo dell'Atlantico con miss Amy Johnson. Egli dichiara che non intende rivelare i suoi futuri progetti fino al suo ritorno in Inghilterra.

Il raid Bucarest-Saigon del principe Jonel Ghica

Bucarest, 31 sera.

Il noto aviatore rumeno principe Jonel Ghica, è partito ieri, in aeroplano, col proposito di effettuare un volo senza scalo avente per meta Saigon (Indocina francese). La distanza, in linea d'aria, fra Bucarest e Saigon è di circa cinquemila miglia (altre ottomila chilometri). Questo è il primo volo di lunga distanza tentato finora da aviatori rumeni. Il principe pilota un apparecchio costruito in Romania, donatogli da Re Carlo.

Grave conflitto politico in Columbia 15 morti e 30 case distrutte

Bogota (Columbia), 31 sera.

Il giornale *Espectador* riceve dal proprio corrispondente da Bucaramanga che, in seguito ad un sanguinoso conflitto scoppiato per ragioni politiche nella città di Guaca fra liberali e conservatori, vi sono quindici morti e numerosi feriti.

Da altre notizie, naturalmente frammentarie, poichè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Guaca sono interrotte, si apprende anche che trenta case sono state colà date alle fiamme.

Reparti di truppa sono stati inviati di urgenza a Guaca per il ristabilimento dell'ordine.

Gli ebrei della Palestina contro il Governo inglese?

Gerusalemme, 31 sera.

L'Alto Commissario inglese ha informato l'Esecutivo per la Palestina dell'Agenzia israelita che egli intende [illegible] il Consiglio legislativo previsto nel Libro Bianco di lord Passfield del 1930, poichè la sezione maomettana della popolazione ha chiesto che esso sia messo in vigore. L'Agenzia israelita ha immediatamente informato l'Alto Commissario che la creazione del Consiglio legislativo nelle circostanze presenti, non può essere accettata dalla popolazione ebrea. Il progetto di lord Passfield, tuttavia aveva previsto ciò e dava facoltà all'Alto Commissario, nel caso che una parte della popolazione non volesse cooperare alla formazione del Consiglio di nominare personalmente i membri, ciò che si crede verrà effettuato.

IL GIOVANOTTO DAL PASTRANO NOCCIOLA

L'uomo vespa arrestato?

Le grida di una giovane punzecchiata e i connotati sospetti di uno strano signore

Trieste, 31 sera.

La curiosità suscitata dalle manifestazioni dell'«uomo vespa», e più ancora dal mistero di cui egli ha finora saputo circondarsi, se si è un po' attenuata, si continua tuttavia a parlare di lui e nelle conversazioni l'argomento affiora spesso di solito in tono scherzoso — perchè i più amano considerare la cosa dal lato comico — ma talvolta costituisce il tema di discussioni animatissime e mettere in luce quanto vi è ancora di poco chiaro intorno alla figura dello strano pazzoide.

Intanto l'«uomo vespa» non è più ricomparso. Che sia davvero l'«uomo della giustizia»? O che attenda a ripresentarsi per far di nuovo il giustiziere, come ha dichiarato nella lettera, quando subentreranno le audacie delle mode estive? Ma è da sperare che prima di allora egli possa essere identificato ed acciuffato; ciò che non appare, però, molto facile, anzi tutto per la diversità delle indicazioni che furono fornite sul suo conto dalle «punzecchiate» presentatesi in Questura: l'una lo vide giovane, l'altra anziano, per alcune era vestito di grigio, per le altre indossava un pastrano color *marrone*: indizi vaghi, atti a disorientare ogni possibile ricerca.

E' da sorprendersi come proprio nessuna delle vittime del feroce moralizzatore abbia avuto la presenza di spirito di reagire energicamente nell'istante decisivo in modo da non permettere al pazzoide di eclissarsi. Soltanto se colto in flagrante egli avrebbe potuto essere identificato senza tema di equivoci, mentre invece, come si è già ampiamente riferito, gli scultori in proposito non furono pochi. Ma pare che l'opportunità di coglierlo in flagrante sia assai difficile, poichè, come l'«uomo della giustizia» ha dichiarato nella sua lettera, le punzecchiature sono, per ora, rimandate alla stagione estiva.

La cosa si sarebbe ripresentata ieri sera. Premettiamo che la Questura non dà per ora spiegazioni in proposito e riferiamo quindi a semplice titolo di cronaca la notizia diffusa ieri sera secondo la quale l'autentico «uomo-vespa» sarebbe stato finalmente acciuffato. Si aggirava per via Carducci e quindi svoltò per via San Francesco. Una giovane «punzecchiata» lo avrebbe additato ad un agente di Pubblica Sicurezza e il «tizio», fermato e tradotto in Questura, avrebbe fatto qualche ammissione. Il suo esteriore corrisponderebbe alle caratteristiche, se pure un po' contrastanti, fornite in precedenza dalle giovani ferite. Egli indossa un soprabito di *gabardine* color nocciola, è di statura piuttosto alta, calza delle scarpe gialle consunte ai tacchi.

Coloro che presenziarono all'arresto del presunto punzecchiatore dicono che il giovane portava un berretto nero di tipo russo, a differenza di quello grigio chiaro di foggia sportiva, che però gli fu trovato in saccoccia. Che si tratti proprio dell'«uomo-vespa»? Fervono le indagini.

Un sarto ferisce per gelosia la sua ex-amante e un ragioniere

Milano, 31 sera.

Un sanguinoso dramma della gelosia è avvenuto iersera, a mezzanotte, in una osteria di via Gorani 2, presso la piazza Borromeo. Verso le 23 entrò nel locale, dove era conosciuta, in compagnia di una sua amica, la quarantenne Francesca Tarabbo fu Giuseppa da Biella, abitante nella stessa via Gorani al n. 5. In un angolo del locale, seduto tutto solo a un tavolo, un individuo stava terminando di cenare. Quando vide entrare la due donne, il suo viso s'abbuiò. Esse per altro non badarono a lui e si diressero a un tavolo dove si trovava un altro cliente dell'osteria, il rag. Lorenzo Ferrari di Gaminiano, d'anni 34, abitante in viale Abruzzi 168, trattenendosi con lui in amichevole colloquio.

Questo fatto sembrò irritare ancora di più lo sconosciuto che stava cenando, il quale terminò in fretta di mangiare, maneggiando con tanta violenza la forchetta sino a spezzarla. Poi si calcò in testa il cappello e uscì sbattendo la porta, lasciando per altro il pastrano per significare che sarebbe tornato. Tornò infatti a mezzanotte. Nel locale non si trovavano che il ragioniere Ferrari, la Tarabbo e la sua amica, tale Angela Casati, dimorante in via Santa Maria Fulcorina 18. La Tarabbo, nel frattempo, si era assentata un istante per correre nella sua abitazione a prendere un grammofono e alcuni dischi, ed ora stava ballando col Ferrari.

A tale vista lo sconosciuto, senza proferire parola, trasse da una tasca della giacca una rivoltella e ne esplose sei colpi contro la coppia danzante, dandosi quindi a precipitosa fuga, prima che l'oste potesse trattenerlo. Tanto la Tarabbo quanto il Ferrari erano rimasti colpiti, in modo che parve grave, ed erano entrambi caduti al suolo, in una pozza di sangue. Avvertita la Croce Rossa, furono prontamente trasportati all'Ospedale Maggiore, dove la donna è stata giudicata in condizioni disperate. Un proiettile l'aveva raggiunta al collo, un altro al torace e un terzo al braccio destro.

Altri due proiettili avevano colpito il Ferrari al petto e a un braccio, mentre il sesto era andato a vuoto. Interrogata all'Ospedale dal funzionario di notturna e San Fedele dott. Fiorita, la donna potè dare qualche indicazione sul suo feritore: si trattava del sarto trentaseienne Antonio Gobbi fu Giuseppe, dimorante in corso Magenta 16, il quale da lungo tempo la faceva segno a una corte assidua, da lui sempre [illegible]

Il massimo istituto italiano di credito

L'imponente attività della Banca d'Italia per fronteggiare e vincere la crisi economica

La vasta e documentata relazione del Governatore Azzolini

Roma, 31 sera.

Il Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini ha fatto, all'adunanza generale degli azionisti, che ebbe luogo oggi a Roma, la sua annuale relazione. Trattando i diversi argomenti ha lumeggiato molti punti della situazione bancaria e ha detto fra l'altro:

«La tendenza manifestatasi nei primi mesi del 1931, verso un miglioramento della situazione economica finanziaria mondiale aveva alimentata la speranza nel prossimo risolversi della crisi, per lo meno, lo «stato d'animo», che molta parte ha nell'attuale grave disagio, andava risollevandosi dal deprimente pessimismo verso un sia pure lieve senso di fiducia.

Le influenze dell'estero

Nell'Europa centrale gravissimi fattori si manifestavano accentuando la crisi, che si estendeva con maggiore violenza nel campo finanziario, aggravando l'immobilizzazione di ingenti crediti internazionali, e, in special modo, prima in Austria, e, subito dopo, in Germania ove i timori diffusi all'interno e nell'ambito dei suoi creditori esteri non tardarono a determinare l'esodo dei capitali tedeschi ed un precipitoso richiamo di quelli stranieri. La moratoria per il pagamento delle riparazioni e dei debiti di guerra proposta dal Presidente degli Stati Uniti di America, arginò per il momento il dilagare della depressione. L'Italia, che nei misuri i suoi sacrifici di sangue e di ricchezza al servizio della causa comune agli alleati nella grande guerra, coerente a quanto dal Governo Fascista era stato sempre chiaramente affermato in precedenti occasioni, aderiva immediatamente alla proposta del Presidente Hoover, pur con l'implicita rinuncia al vantaggio derivante dalla differenza tra le somme ad esse assegnate per riparazioni ed i suoi debiti di guerra. Purtroppo, per alcune resistenze opposte al primo ammirevole gesto dell'America, rimasero deluse le speranze in una immediata comprensione delle necessità incombenti da risolversi con unità di intenti e con sollecita azione.

I considerevoli capitali inoperosi sui principali mercati internazionali, sensibilissimi ai riflessi di fattori politici ed economici, si spostarono con rapidità in cerca di sicurezza ancor più che di buona rimunerazione, e il mercato inglese, notevolmente esposto verso i mercati dell'Europa centrale e dell'America meridionale compresso da difficoltà interne subì l'esodo allarmante di capitali invano tentando di ridurne la portata, necessità per tutti i Paesi di collegare la propria moneta a una base aurea, estendendo, per quanto possibile l'uso del *Gold Exchange Standard*.

Questo, se da una parte giova a realizzare una economia di oro nell'interesse dei mercati aventi funzioni di centro di compensazione internazionale, dall'altra presume, in corrispettivo, la inviolabile convertibilità in oro della moneta di quegli stessi centri, che per organizzazione e per tradizione hanno assunto, in confronto degli altri mercati, la garanzia che il loro biglietto manterrà in ogni caso, le caratteristiche di strumento regolatore degli scambi internazionali. In tutti i Paesi è stata riconosciuta la causalità d'ordine internazionale e a fondo politico al provvedimento monetario preso il 21 settembre dal Governo inglese.

I mercati francese e americano non esitarono ad offrire a quello inglese tutta l'assistenza ritenuta necessaria; ciò nonostante il 21 settembre il Governo britannico osservava temporaneamente la Banca d'Inghilterra dall'obbligo di convertire i suoi biglietti in oro, suscitando in tutto il mondo il più vivo stupore ed un profondo e diffuso turbamento. La gloriosa tradizione della sterlina, che si identificava col primato del mercato monetario inglese, per tanti anni saldamente tenuto, tramontava, mentre pur tra le diffuse incertezze nel campo finanziario internazionale, era ancora ferma in tutti la fiducia nella intrinseca solvibilità dell'economia inglese. Seguì, come conseguenza immediata, l'abbandono della base aurea specialmente da parte di Paesi più strettamente collegati da rapporti economici con l'Inghilterra, mentre andò generalizzandosi presso la maggior parte delle Banche di emissione la ricerca di oro, per meglio garantire il corso delle monete, pericolosamente esposte alle spesso imprevedibili oscillazioni di valuta, prima preferite, nella formazione delle riserve. Da ogni parte si guardò allora con più viva attenzione alla lira italiana, premuta da speculazioni al ribasso del suo corso e dal dubbio di timorosi. Giustine così, recisa la conferma che l'Italia non avrebbe lasciato la sua valuta in balia del nuovo grave turbine monetario.

I debiti di guerra

Nel novembre scorso si istituì la della Germania fu convocato dalla Banca dei regolamenti internazionali il Comitato consultivo speciale previsto dal Piano Young, per riferire sulle condizioni della Germania in vista della domanda di moratoria delle riparazioni. Il rapporto presentato in dicembre dal detto Comitato, profondo per i rilievi e per le conclusioni che da esso ritrae, servirà di base per la Conferenza di Losanna, la cui dovranno essere riesaminati i problemi assillanti delle riparazioni e dei debiti di guerra dai rappresentanti dei Governi interessati. Nella ricerca di rimedi di carattere eccezionale alla gravissima crisi senza precedenti per vastità ed intensità ci si allontana spesso da un punto fondamentale da una delle cause prime del male, che ha investito tutto il mondo, ma dall'Italia una vista profondamente umana, sapientemente chiara, ha indicato il cammino da seguire per avviarsi finalmente alla mèta auspicata.

L'Italia in ogni campo ha dimostrato e dimostra come sia pronta ad affrontare con ogni sua possibilità gli ostacoli che ancora ritardano il ritorno della fiducia e della serenità nel lavoro. Alle difficoltà intensamente sviluppatesi nel 1931 il nostro organismo economico ha opposto una prodigiosa resistenza ma non è mai mancata la guida sostenitrice del Governo Fascista intervenuto spesso con provvedimenti di varia indole nei diversi campi della attività produttiva. Le vaste concentrazioni operate recentemente nel campo economico-amministrativo dimostrano la più diffusa tendenza moderna alla creazione di potenti raggruppamenti di aziende e lo Stato per regolare, nell'interesse generale, lo svolgimento della produzione, ha predisposto il disciplinamento legislativo della costituzione di Consorzi obbligatori nei casi di riconosciuta necessità. In tal modo sulle basi dell'ordinamento corporativo (che sempre più si afferma prezioso regolatore della economia nazionale, impenderanno alla attenzione del mondo intero) possono razionalmente essere coordinati gli organismi di uno stesso ramo di industria all'intento di migliorare l'attrezzatura tecnica e il rendimento e di attenuare se non eliminare per ora, gli squilibri tra la potenzialità di produzione e la capacità di assorbimento del consumo.

Nel campo bancario che ha dato prova di sostenere con pienezza di forze le gravi ripercussioni dei nuovi aspetti della crisi, si è opportunamente corretta la struttura dei grandi organismi finanziari per liberarli da gravosi immobilizzi e farli rispondere con la necessaria elasticità ai bisogni dell'economia del Paese.

Il Governatore ha in seguito riferito sull'andamento della circolazione bancaria e di quella metallica, lungo il 1931, che hanno segnato in complesso una nuova riduzione da 17.816 a 16.433 milioni di lire; e del movimento commerciale con l'estero il Governatore accenna alle condizioni delle industrie durante il decorso anno e alle provvidenze che furono adottate nel campo creditizio per agevolare il ritorno di una situazione economica normale.

---

di fare buon uso anche delle ricchezze individuali che esso possiede.

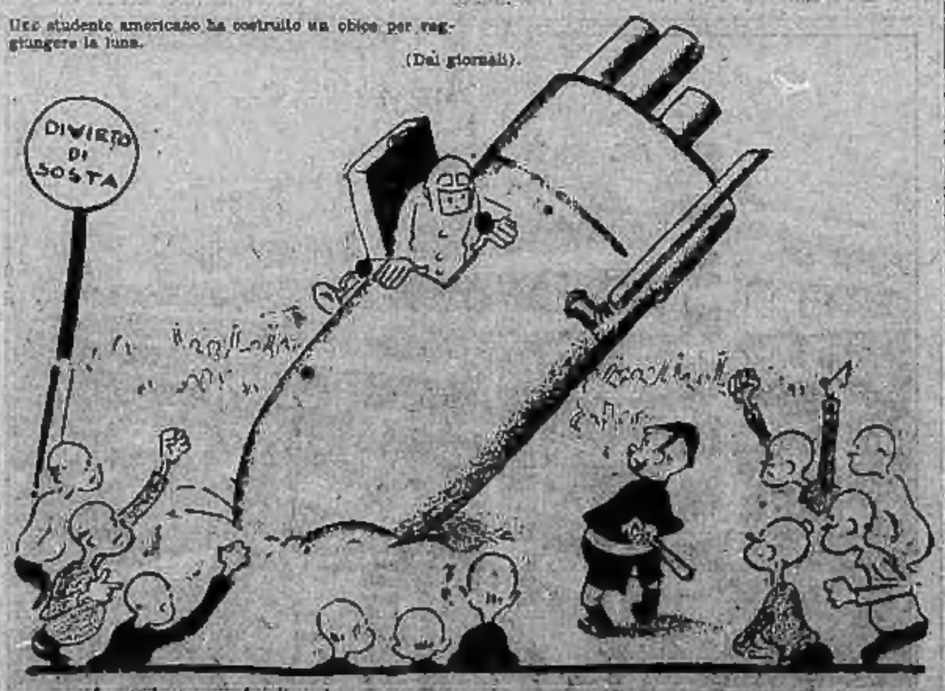
Vi sono infatti nel Messico, di fronte a una massa enorme di poveri, parecchi multimilionari le cui fortune potrebbero aumentare, e nuove ricchezze sorgerebbero se l'industrializzazione del Paese diventasse una cosa reale.

Il Messico deve modificare le sue leggi e lo spirito della razza dominante, che non è quella spagnola, ma la meticcia-creola. Se questa evoluzione sarà possibile, specie ora che l'istruzione di ogni grado è in continuo aumento e sviluppo, il miracolo avverrà, e il Messico, che nella preistoria americana e nella storia antecolombiana fu uno dei più potenti Imperi del mondo, potrà diventare una grande Potenza nel nuovo continente e nel mondo e contribuire al rifiorire della razza latina in America.

Ludwig De Leffico.

Uno studente americano ha costruito un obice per raggiungere la luna.

(Dai giornali).



Lo studente: — Io vi reco...

Gli abitanti della luna: [illegible]

La nomina dell'on. Begnotti a Segretario dell'Unione Industriale Pavese

Pavia, 31 sera.

A prendere il posto di Segretario dell'Unione Industriale, in sostituzione di Alfredo D'Andrea, è venuto a Pavia l'on. Luigi Begnotti, noto organizzatore sindacalista.

Il D'Andrea ha rivolto un nobile manifesto ai lavoratori sindacalisti, presentando il nuovo Segretario agli organizzati della Provincia.

La missione giapponese alla Conferenza del lavoro di Ginevra

Napoli, 31 sera.

Col piroscafo «Haruna Maru», proveniente dal Giappone, è giunta a Napoli la Missione inviata dal Governo di Tokio alla Conferenza del lavoro che si terrà prossimamente a Ginevra. La missione è composta del dott. Kawanishi, in rappresentanza del Ministro del Lavoro, e dai signori Kataoka, per i datori di lavoro, e Nishato, per gli operai. Essa proseguirà domani per Roma, Milano e Ginevra. A bordo dello stesso piroscafo è giunto anche l'ammiraglio Yanaguchi, che si reca al Congresso idrografico di Monaco.

Gli artisti russi ed austriaci alla Biennale di Venezia

Mosca, 31 sera.

Alla presenza del R. Ambasciatore d'Italia Attolico, del personale dell'Ambasciata, del Presidente della Società per le relazioni culturali tra l'Unione Sovietica ed i Paesi esteri, di numerosi pittori sovietici che saranno inviati alla esposizione d'arte biennale di Venezia.

Anche l'Austria vi prenderà parte nel padiglione della Germania, rimasto libero. Si annunciano le opere di molti scrittori moderni tra i quali il notissimo Oskar Kokoschka.

OSSERVATORIO

Parlamenti

In regime democratico il compito principale delle Camere è l'approvazione dei bilanci. Per controllare la rapacità dei Principi sono state imposte nei secoli scorsi le rappresentanze del popolo.

I conti dello Stato hanno preso di decennio in decennio proporzioni sempre più vaste; non nella stessa misura è aumentata la capacità dei controllori. Nell'antico Parlamento italiano non esistevano forse dieci deputati che sapessero leggere un bilancio; la proporzione non è migliore nei principali Corpi Legislativi del mondo.

Avete seguito le recenti vicende a Washington? Hoover ha presentato al Congresso una riforma tributaria frutto di lunghi studi. La situazione del bilancio federale è disperata ed i capi dei due Partiti avevano in precedenza dato in loro adesione. Giunta alla Camera, la riforma è stata respinta tra le risa ironiche dei deputati. Anzi, i rappresentanti del popolo, per dimostrare ancor meglio la loro incoscienza, presentarono una legge che assicurava ai combattenti il pagamento immediato di cinquanta miliardi di lire. Invece di coprire il disavanzo minacciavano così di farlo salire da 60 a 110 miliardi.

Nelle 48 ore successive un miliardo di dollari fu cambiato in sterline, franchi, fiorini; la moneta nazionale scendeva al disotto del punto oro, un panico senza precedenti stava per scatenarsi.

I signori deputati incominciavano a non vedere più quando, innanzi ad una Camera gremita, si è alzato il capo dei democratici che ha detto all'incirca: se non poggiate il Bilancio l'America crolla. Ed allora gli stessi deputati, senza leggere e senza discutere, con una rapidità veramente [illegible] hanno incominciato ad approvare delle improvvisate riforme fiscali. Si è dovuta sospendere la seduta perchè la votazione era così rapida che ai compilatori delle leggi mancava il tempo materiale per [illegible]

Pam.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

GIROVAGANDO

Una gru, nella notte...

Nell'*argot* parigino « gru » non significa propriamente un meccanismo atto a sollevare e a trasportare pesi: le « gru » parigine s'incontrano, è vero, di notte, ma stazionano agli incroci di strade di poca riputazione, e sorridono al solitario passante con occhi scavati, da un volto grasso di manteche e rischiarato da una sigaretta.

A Torino di queste « gru », per l'opera energica e costante della Squadra del buon costume, non se ne incontrano più che di rado.

Il titolo quindi non può assolutamente prestarsi a male interpretazioni. La gru, anzi le gru di cui vogliamo parlare, sono veramente tali nel senso tecnico della parola. A tutti colore che non hanno la beata abitudine e possibilità di rincasare prima della mezzanotte, sarà capitato certamente di sentire ad un tratto, nelle ore piccole, il suono dei loro passi per le strade deserte coperto da un insolito cigolare e sferragliare.

Un mastodontico furgone azionato da accumulatori si avanza per gli acciottolati, con lenta andatura da pachiderma. Lo vedete arrestarsi in un punto qualunque della via, senza che ve ne appaia la ragione. Un uomo taciturno balza a terra. Si ode un ronzio, e la gru montata sopra il pachidarma si gira di fianco, si piega: un *via!* secco, e la gru risale sollevando un paralleliepipedo di ferro, lo deposita un istante sulla groppa del carro, lo ridepone a terra, dove sparisce con un botto metallico. Quindi il furgone si rimette in moto, lento, cigolante, traballante, e sparisce inghiottito dalla notte.

Qualcuno, le prime volte, si sarà domandato quale misterioso servizio compiano quelle macchine-fantasma. Ma in seguito avrà intuito. Si tratta degli autofurgoni municipali che ogni notte « coronano », diciamo così, l'opera diurna degli ottocento spazzini addetti alla nettezza della nostra città. Questi non adoperano quasi più, come una volta, le ridicole ed incomode carriole per raccogliere e trasportar lontano il prodotto delle loro ramazze. Quanto scopano e rastrellano essi lo depositano in certe cassette metalliche, che sono disseminate per le strade di Torino in numero di circa ottocento e nascoste in pozzetti chiusi da un pesante coperchio di ferro.

Bisogna riconoscere che il servizio è organizzato in modo mirabile. Le cassette disimpegnano ormai tutta la zona compresa entro la vecchia cinta daziaria, e presto saranno portate a mille.

Per i restanti quartieri periferici si procede ancora con i vecchi sistemi, benchè — e migliorarli e ad integrarli — i cittadini avranno ormai notato la comparsa di certi eleganti tricicli a motore per servizi urgenti (ve ne sono dodici in attività) con i quali e sui quali lo spazzino non solo balza rapidamente le strade raccogliendo in un *fiat* il fimo animale, ma assume un'aria sportiva che non avranno abituati a riscontrare in questa categoria di attuali lavoratori.

Scherzi a parte, la fatto di nettezza urbana Torino mantiene brillantemente un primato che da decenni si è saputo conquistare e che le altre città italiane lealmente le riconoscono. L'umile opera dell'uomo, in tale campo, è resa sempre più completa e perfetta da uno stuolo di macchine, che a loro volta vanno sempre più perfezionandosi e aumentando di numero. Tra inaffiatrici semplici (trasformabili all'occorrenza in autocarri), spazzatrici, lavatrici, *automiste* (macchine cloache insieme inaffiano, spazzano, lavano ed asciugano), tricicli e furgoni di scarico, il Municipio di Torino conta la bellezza di oltre centoventicinque veicoli addetti alla pulizia delle proprie strade. E non si lascia nulla di intentato per migliorare il servizio; e si seguono attentamente ciò che fanno i principali Municipi italiani e stranieri, per adottarne le eventuali ed utili innovazioni.

Il torinese sappia che, malgrado la qualche pubblicazione se ne sia attribuito il vanto alla metropoli lombarda, è Torino che ha introdotto in Italia le prime *automiste*. Può essere quindi fiero del primato della sua città anche in fatto di nettezza pubblica, tenendo presente che questo è uno degli indici più appariscenti che illuminano il forestiero sul grado di civiltà di una popolazione.

Per finire diremo che i pozzetti ospitanti le cassette di cui abbiamo sopra parlato, si chiamano « pozzetti Augias ». Dove si va a finire la mitologia! La pulizia delle stalle di Augia fu una delle sette fatiche di Ercole, e per far ciò il Carnera greco-romano deviò perfino un fiumicello! Ma che fosse proprio una grande fatica? Il civico servizio di nettezza urbana fa ogni giorno molto di più, senza sentire per questo il bisogno di deviare il Po nè di divinizzare i propri spazzini.

Basta. La nostra età va demolendo i miti dell'antichità, e non se ne serve più che per bassi usi di denominazione commerciale. I nuovi miti noi li viviamo, e al confronto quelli dei Greci ci fanno sorridere. Cos'è più Icaro di fronte ad una squadriglia che sorvola l'Atlantico? In questo siamo perfettamente d'accordo con Marinetti.

M. Car.

La pigione a pagamento mensile e i depositi cauzionali

Un comunicato della Proprietà edilizia

Il Commissario straordinario della Proprietà edilizia per il Piemonte, ingegnere Salvadori, comunica:

« Stante il perdurare della delicata e grave situazione economica generale, è indispensabile che i proprietari di case facciano ancora il possibile per collaborare nel superamento di essa, e, più tenuto conto che la grande maggioranza degli inquilini più modesti (operai e piccoli impiegati) pagano già il fitto a mensilità anticipate e molti proprietari spontaneamente rinunciano, per i meno abbienti o nulla tenenti, ai depositi di garanzia, il Commissario straordinario della Proprietà edilizia, in perfetto accordo col Segretario Federale del P. N. F. ed attenendosi alle direttive emanate recentemente dalla superiore Federazione nazionale fascista della Proprietà edilizia, invita i proprietari a:

« a) esaminare la particolare situazione dei loro inquilini che si trovano in disagiate condizioni economiche e, con largo senso di collaborazione, aderire alle eventuali richieste di pagamento degli affitti a mensilità anticipate, anche se i contratti comportino il pagamento trimestrale;

« b) qualora venga accettato il pagamento temporaneo a mensilità anticipate, per i casi di cui al comma a), addebitare che il contratto in corso possa intendersi modificato all'accettazione del pagamento a rate mensili anticipate, potrà essere rilasciata una ricevuta con la dicitura: « In conto quota trimestrale (o semestrale) »;

« c) da tutti questi provvedimenti temporanei a favore della nulla tenenti o meno abbienti saranno escluse quelle altre categorie di inquilini che meno risentono per la loro particolare situazione dell'attuale delicato momento dell'economia generale. Le eventuali divergenze al riguardo saranno risolte da questa Federazione;

« d) riguardo ai depositi cauzionali la superiore Federazione nazionale della Proprietà edilizia raccomanda vivamente la massima [illegible] verso gli inquilini più modesti ».

L'ing. Salvadori comunica poi che i proprietari di casa, rispondendo spontaneamente all'invito fatto dal Segretario Federale e dalle alte gerarchie, hanno versato all'Ente Opere Assistenziali circa lire 220.000 pel tramite della loro Associazione, indipendentemente dai cospicui versamenti fatti direttamente a S. E. il Prefetto di Torino ed al Segretario Federale o per mezzo di altri organismi sindacali (industriali, professionisti, commercianti, artigiani, ecc.).

Una stagione lirica al « Sociale » di Mondovi

Si svolge in questi giorni al Teatro Sociale di Mondovi una stagione di opere che, lodevolmente organizzata, va riscuotendo il più lieto successo. Sono state finora rappresentate con esito brillantissimo *Lucia di Lammermoor*, *Barbiere di Siviglia*, *Elisir d'amore* e *Don Pasquale*, dirette con impareggiabile perizia dal giovanissimo maestro Mario Braggio. Gli interpreti tutti, tra i quali il tenore Armando Gianotti, il baritono Santafè e il basso Amilcare Ferretti, sono stati all'altezza del loro compito.

Particolarmente degno di nota è stato il debutto in *Elisir d'amore* della giovane soprano signora Renata Rolando di Torino, che è stata anche molto applaudita nel *Don Pasquale*.

La signora Rolando si è rivelata una cantante squisita, dal forte timbro di voce modulato in ogni sfumatura, dotata di pregevoli doti di attrice che accompagnano accortamente quelle della cantante.

La signora Rolando è stata festeggialissima essendo riuscita a trascinare in un delirio di entusiasmo il numeroso pubblico degli spettatori.

Fra qualche giorno al « Sociale » si rappresenteranno, a chiusura della fortunata stagione, *Rigoletto* e *Fra Diavolo*.

Tentato ammutinamento nel reclusorio di Chivasso

Quattro detenuti armati assaltano e feriscono un guardiano

Nel tafferuglio due prigionieri riescono a fuggire

E' ancor vivo il ricordo della rivolta scoppiata recentemente nel vicino carcere mandamentale di Chivasso, e che ebbe per risultato la rocambolesca evasione di due detenuti.

Il colpo era stato minuziosamente preparato ed organizzato da un gruppo di giovani delinquenti che si trovavano provvisoriamente, racchiusi in detto carcere in attesa di venir tradotti alla Casa di pena di Biella, ove avrebbero dovuto espiare alcune loro condanne, ed ebbe la sua fase culminante la sera del 12 gennaio ultimo scorso.

Organizzatore del colpo era stato un giovanissimo pregiudicato di Cirié e precisamente il diciannovenne Giovanni Vinardi, che doveva scontare una condanna a sei mesi, riportata per delitti contro la proprietà.

Un degno compagno

Egli era stato trasferito a Chivasso dalle carceri di Aosta insieme ad un altro losco figuro, il ventiquattrenne Croce Natalino che stava espiando una condanna a tre anni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Aosta per rapina ed associazione a delinquere.

Giunti a Chivasso, i due giovani carcerati erano rinchiusi in una cella insieme a due altri individui, tali Ugliengo Pietro ed Ugliengo Gabriele, detenuti perchè coinvolti nel duplice omicidio di Foglizzo, ed ancora in attesa che l'istruttoria chiarisse la loro posizione.

I quattro non tardarono a stringere amicizia ed a concertare il piano del violento colpo di testa che avrebbe dovuto restituir loro l'agognata libertà.

Favorito dal fatto che, in considerazione della sua giovane età e della mite condanna che doveva scontare, gli erano stati affidati alcuni lavori che gli permettevano di trascorrere giornalmente alcune ore fuori della cella, il Vinardi aveva assunto il comando dell'impresa.

Poichè, fra le varie mansioni affidategli aveva anche quella di spaccare ed accatastare la legna necessaria al riscaldamento, non fu difficile al Vinardi di sottrarre e nascondere nella cella quattro robusti e bodosi pezzi di legno che all'occasione avrebbero ottimamente servito da terribili clave.

Forniti di queste armi primitive, ma pur sempre terribili se maneggiate da braccia nerborute, i quattro malviventi attesero il momento propizio.

La sera del 12 gennaio, verso le ore 19, quando l'agente carcerario Fortis Carlo si recò nella cella per la consueta pulizia, venne proditoriamente colpito con una violenta randellata al capo, e gettato brutalmente a terra sotto una gragnuola di bastonate.

La lotta per evadere

Alle grida di soccorso del Fortis che, nonostante la tempesta dei colpi, faceva ogni sforzo per reagire ai rivoltosi, intervennero in suo aiuto la di lui moglie e tale Alessandro Brusa. Quest'ultimo quantunque detenuto gravando su di lui imputazione di furto (dalla quale uscì completamente assolto al processo) prestò generosamente man forte al carceriere facendo così capovolgere le sorti della lotta.

Malgrado la pronta repressione, non si potè però impedire che due dei rivoltosi, e precisamente il Vinardi ed il Croce riuscissero ad evadere, ma la libertà fu per loro di breve durata poichè dopo soli due giorni il Vinardi venne riacciuffato a Mathi Canavese dai carabinieri della Stazione di Cirié e dopo non molto tempo anche il Croce veniva scovato nei pressi di Torino e tratto in arresto.

Sotto buona scorta, e solidamente ammanettati essi verranno tradotti domani al nostro Tribunale ove le loro drammatiche gesta saranno giudicate dal Collegio della ottava Sezione.

PER VEDERE LE DIVE DI HOLLYWOOD

Il primo amore, i pugni e le querele

La tranquilla, anzi felice vita di due coniugi è stata gravemente compromessa da un semplice album di fotografia. Chi non ricorda la famosa e galeotta raccolta di ventagli del « marchese di Priola »? Il marchese di Priola in questo caso è Filiberto Maggi, signorotto di campagna, scapolo, che dopo aver per qualche tempo viaggiato, aveva fatto ritorno alla native fattoria, ferma intimamente disilluso di ciò che gli avevano offerto le grandi città e desideroso di ritemprarsi nella pace d'una vita semplice.

La mattina successiva al suo arrivo, preso il fucile e infilò una vigliella più con l'intenzione di fare una passeggiata che d'andare a caccia. Camminfacendo sentiva riempirsi l'animo di gli bilio; i luoghi che percorreva gli parlavano della sua infanzia e della prima giovinezza con un linguaggio che lo sorprendeva. Giunse così, dopo qualche chilometro, in vicinanza d'una fattoria dove abitava un amico: Giacobbe Zilodi, e sentì imperioso il bisogno di rivederlo, di stringergli la mano, di ricordargli le scappate che insieme avevan fatte da ragazzi. Attraversò l'aia fischiettando, si avvicinò alla porta che era spalancata in segno di quell'ospitalità che solennemente in campagna è completa, e... rimase impalato dalla sorpresa. Nel vano dell'uscio, come la tela di un quadro in una cornice, era comparsa la figura di Nena; una bella e bionda ragazza per la quale il Maggi aveva in passato sospirato a lungo; e che, solamente perchè era tetragono ai legami del matrimonio, non aveva sposata.

Ma cosa faceva la Nena a quell'ora mattutina in casa dello Zilodi? Il giovane sentì risvegliarsi nel fondo una punta di quella gelosia che a volte lo aveva punto in passato, e d'un tratto tutta la sua allegria sfumò. La Nena non appariva per nulla turbata, ma solamente sorpresa per la presenza del Maggi. In poche parole essa l'informò che da quasi un anno era andata sposa allo Zilodi.

Mentre usciva dal podere si incontrò con l'amico e il vederlo non gli riuscì così gradito come si era aspettato prima di sapere che egli aveva sposata la sua ex-fidanzata. Il Zilodi appariva invece felice di aver ritrovato il compagno d'infanzia e benchè fosse per temperamento uomo di poche parole gli fece un mondo il festo e lo invitò a casa sua. Il Maggi non potè dire di no, vi andò infatti, quasi suo malgrado la prima volta, poi vi tornò con qualche frequenza. Cantava su tutti i toni la gioia di sentirsi libero, accennava alle sue belle avventure cittadine, lasciava credere di averne avute molte, e finiva sempre per concludere che le donne in genere sono esseri deboli che cedono assai più spesso alla curiosità che non all'amore. E a questo proposito narrava di aver fatta una rara raccolta di fotografie di stelle del cinematografo, raccolta che l'aveva seguito in tutti i suoi pellegrinaggi e per vedere la quale molte signore e signorine avevano varcata la soglia della sua camera. Non le aveva spinte a intrattenersi con lui altro matrimonio che la curiosità.

Il famoso album in campagna l'aveva collocato nel chiuso posto in fondo al parco della sua fattoria e concludeva che a vedere le attrici di Hollywood sarebbero andate anche le più belle donzelle campagnuole.

Si giunse così al giorno della festa del paese. In quell'occasione nella fattoria dei Maggi si erano radunati parenti ed amici.

I genitori del signorotto avevano invitato fra gli altri gli Zilodi. Lo Zilodi era stato impegnato in uno scopone e si battava accanitamente contro gli avversari. Il giovane marito, di tanto in tanto, guardava in giro per la sala. La moglie, che prima gli stava vicino, apparentemente interessata al giuoco, aveva lasciato il tinello. Ad un tratto gli venne in mente la storia dell'album di fotografie e, incapace di dominarsi, spinto da un irresistibile presentimento, si mise a correre. In un attimo giunse nel pressi del chiuso, e subito sentì un sommesso parlottare, poi l'esagerare di una risata che sembrava il succedersi delle note di un'arpa. Distrattamente sua moglie rideva così. Con una, due o tre spallate egli non ha mai saputo ricordare quante) costrinse la porta ad aprirsi e quando egli avanzò nel locale, si trovò a faccia a faccia con l'amico. La Nena non c'era ma egli aveva avuto tempo di vedere l'abito celestre scomparire dall'altra porta, che, ora rimasta aperta, mostrava un angolo del bosco.

— Mia moglie! — ruggì lo Zilodi.

— Io non l'ho vista —, rispose tranquillamente il Maggi.

Quella risposta mise il colmo all'esasperazione del marito, che aveva avuto campo di vedere, aperto sul tavolo, presso il sofà, il famigerato album di fotografia. Con un balzo fu addosso al giovanotto e subito dopo i due rotolavano per terra tempestandosi di pugni. Ma lo Zilodi era quello che picchiava più sodo. Durante la rabbiosa lotta la sedia si rovesciarono, il tavolo piegò e lasciò cadere l'album le cui preziose fotografie si sparpagliarono per terra ed ebbero una fine miserande. Da quell'incontro pugilistico il Maggi uscì così malconcio che fu costretto a letto per parecchio tempo.

La festa, chiusasi in tal modo, aprì lo spiraglio ad una serie di vertenze giudiziarie. Le querele e le controquerele diedero molto lavoro agli avvocati. Nel paese si affermava che la Nena aveva finito per vedere... le fotografie e si facevano pepati commenti.

Comari e compari si ripromettevano di assistere all'ultimo atto in Tribunale, assai soddisfatti di quello scandalo che aveva portato un'insolita animazione nel paese; ma furono delusi. Per opera dei singoli patroni le querele vennero rimesse e si venne ad una generale riconciliazione.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

Una famiglia con dieci figli

In corso Bramante 35, abita la famiglia dell'operaio A. P., composta di padre, madre e ben dieci figli. Di questi il maggiore ha 19 anni ed il più piccino appena 15 giorni.

Al mantenimento della famiglia provvedono: il padre, che però ha subito una lunga sospensione dal lavoro, un figlio ed una figlia, che lavorano anch'essi ad orario ridotto e che per la giovane età percepiscono paghe assai modeste. E' facile quindi comprendere, con tre sole persone che scarsamente guadagnano su dodici che compongono la famiglia, quanto sia difficile per questa gente risolvere il quotidiano problema dell'esistenza. Uno dei bimbi è poi gracilissimo e bisognoso di cure, ed anche la mamma si trova in condizioni di salute poco buone.

Tuttavia l'amore e la concordia che regnano in questa famiglia, tutta stretta ed unita in un vicendevole sforzo di assistenza, è veramente ammirevole. E' da notarsi che la madre, essendo ammalata di cuore, era stata consigliata dai medici, per gravi ragioni cliniche, di interrompere all'inizio la sua ultima gestazione. La donna a ciò si oppose recisamente, dicendo che se era volontà di Dio sarebbe morta, ma che non avrebbe per nessun motivo troncato l'esistenza del suo decimo figliuolo.

Il parto è riuscito con qualche difficoltà, il neonato è sano e vitale, ma la mamma è rimasta debolissima e non riesce a rimettersi da una forte anemia.

Segnaliamo il caso alla bontà dei nostri lettori, ed intanto, su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo alla famiglia dell'A. P. il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Ieri sono stati inoltre distribuiti i seguenti sussidi: L. 25 a certa Anna B., ricamatrice disoccupata, vedova con due bambini, abitante in via Berthollet 41; L. 25 a G. M., via Morra 9, giovane sprovvista dei mezzi occorrentigli per trasferirsi altrove in cerca d'impiego; L. 10 a certo E. B., disoccupato in condizioni assai critiche.

« La manifestazione torinese » al Rotary

Il dott. Paolo Geisser, segretario del Comitato per le Manifestazioni della primavera, ha parlato nella riunione di ieri del Rotary Club delle manifestazioni stesse che già hanno avuto il loro inizio e che hanno lo scopo di riprendere e sviluppare iniziative che già si svolgevano annualmente a Torino, di conferire loro una più viva caratteristica e [illegible] in nuove, coordinandole tutte in un complesso organico.

Il presidente, ing. Palestrina s'è reso interprete della cordiale adesione di tutti i soci del Club di Torino, acquistando quest'altri 100 tessere delle manifestazioni, da distribuirsi ai soci.

L'assemblea della «Famija turinèisa»

Un'ardente dimostrazione al Duce

La riconferma della Presidenza

L'altra sera nel salone della « Famija Turinèisa » ha avuto luogo l'assemblea annuale, riuscita imponentissima per il gran numero degli intervenuti. Presiedeva il presidente Scipione Vaschetti, assistito dal vice-presidente e dal segretario. Il presidente, dopo aver con elevate parole, accolitate in piedi dai convenuti, ricordati due compianti augusti personaggi — il Principe Tommaso Duca di Genova ed il Principe Emanuele Filiberto Duca D'Aosta — che diedero tante prove della augusta simpatia alla « Famija », e dopo aver commemorato Paolo Boselli, socio onorario, ed i compianti soci m. Bagnasco, Mario Leoni e Emilio Bellei ha dato lettura della relazione sul lavoro compiuto.

In sintetica, succosa rassegna, l'oratore ha illustrate le varie attività della Associazione, dall'incremento dato alla poesia vernacola alle rappresentazioni di opere dialettali e alle pubbliche commemorazioni di autori piemontesi, alle onoranze alla memoria di Luigi Pietracqua, alle celebrazioni natalizie, alla festa del Segretario Federale Andrea Gastaldi alla « Famija », alle manifestazioni sportive, turistiche, alle mostre artistiche, ecc.

La relazione dopo la [illegible] è stata approvata all'unanimità, insieme col bilancio chiuso in pareggio. La proposta fatta da numerosi soci di riconfermare nella carica di presidente il comm. Vaschetti dandogli pieni poteri per la nomina della presidenza e del consiglio, messa in votazione, è stata approvata all'unanimità assoluta ed ha dato luogo ad una viva, affettuosa, calorosissima manifestazione di plauso al valoroso dirigente dell'Associazione. A sua volta il comm. Vaschetti ha riconfermati per l'anno X nelle cariche di vicepresidente il dott. C. A. Avesani, di segretario il comm. dott. C. Lasdi, di vice-segretaria la dott.ssa E. Castagneri-Vanoni, ed ha nominato — giusta le disposizioni statutarie — un secondo vice-presidente nella persona del cav. Giacetto, cassiere il rag. Giovenale.

L'assemblea, che ha fatto voti per la sempre più rigogliosa affermazione di Torino laboriosa e costruttrice in ogni campo delle attività del Paese, si è conclusa con una appassionata, interminabile manifestazione di devozione al Duce auspicandone la prossima visita alla città regale e fascista che lo attende con ardente desiderio; ed ha lungamente acclamata la lettura dei telegrammi di omaggio inviati a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte ed a S. E. il Capo del Governo.

Una festa di beneficenza al Circolo Militare

Il Comitato femminile del Mutuiaff presieduto da S. A. la Duchessa di Pistoia, ultimerà nel corrente mese le distribuzioni dei lunedì e venerdì. Il Comitato prepara poi per sabato 9 aprile una grande festa nei locali del Circolo Militare, alla quale arriderà certo il migliore successo. I biglietti possono essere ritirati presso le Dame Patronesse.

I geliardi milanesi alla « Fiat »

La comitiva di studenti del Politecnico di Milano, qui giunta martedì sera in viaggio di istruzione, ha ieri compiuto una lunga visita alla Fiat-Lingotto ed alla Fiat-Grandi motori. Fu loro guida attraverso gli stabilimenti il dott. Rosa della Fiat. Gli studenti milanesi, hanno espresso la loro entusiastica ammirazione per il grande organismo industriale che è vanto della nostra città e della Nazione.

Hanno lasciato la nostra città per far ritorno a Milano, ottantacinque « Giovani italiane », rallegrati che la gita di istruzione si sono recate a Torino dove hanno visitato il Parco della Rimembranza, dove hanno lasciato in ricordo una lampada votiva, i Musei, il Borgo Medioevale al Valentino, Superga, la Fiat, il Duomo e le principali chiese. La « Casa del Balilla » ha offerto alle giovani ospitalità durante la notte trascorsa nella nostra città, e in essa pure consumarono i pasti.

Pronto, chi parla?

Obbligatorietà di frequenza dei Corsi

Allievi Ufficiali di complemento

hanno pubblicato che non vi è più l'obbligatorietà della iscrizione ai corsi allievi ufficiali per i giovani soggetti alle armi forniti di titoli di studio. E' vero?

— *E' vero che alcuni giornali hanno pubblicato recentemente tale notizia, ma si tratta di un errore. In seguito alla istituzione delle nuove forme minori, di cui alla legge 8 gennaio 1931, N. 3, con apposita legge è stato stabilito, circa la obbligatorietà della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento, quanto appresso:*

Gli iscritti alle forme minori di primo e secondo grado sono tenuti a frequentare ed a compiere per intero i corsi allievi ufficiali di complemento, e quelli iscritti alla forma minore di primo grado hanno altresì l'obbligo di conseguire in tempo di pace il grado di sottotenente di complemento e completare con tale grado gli obblighi di servizio.

Gli iscritti alla forma minore di terzo grado, cui non vengano dispensati dal compiere la ferma, sono tenuti a frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento fino al compimento della ferma. Ai giovani che lo desiderano è fatta facoltà di completare i corsi fino agli esami e sottotenente di complemento.

Per gli iscritti alle forme minori di secondo e terzo grado il conseguimento del grado di sottotenente è obbligatorio solo in caso di mobilitazione.

Quindi, come Ella vede, l'obbligo della iscrizione ai corsi allievi ufficiali esiste ed è perentorio. (G. C.).

Arruolamento negli Alpini

Aspirante Alpino, Pinerolo. — Vorrei sapere se posso aspirare ad essere arruolato nel Corpo degli Alpini, pur non essendo nato in distretto montano.

— *Per poter aspirare ad essere arruolato nelle truppe da montagna, chi non è nato in distretti montani deve possedere ampiamente i requisiti fisici di robustezza necessari per tali truppe e comprovare, mediante dichiarazione rilasciata dal Club Alpino Italiano, di essere iscritto al Club stesso e di aver partecipato ad importanti escursioni od ascensioni.* (G. C.).

Corsi militari di telegrafia e di radiotelegrafia

Giuseppe L., Torino. — E' vero che vi sono attualmente delle importanti gare di telegrafia e radiotelegrafia per i militari sotto le armi?

— *Sono istituite pure annualmente, di telegrafia e radiotelegrafia, per squadre di militari di truppa delle specialità telegrafisti e radiotelegrafisti del Genio, per l'aggiudicazione a ciascuna delle due specialità di una Coppa intitolata a Santa Barbara e di medaglie; una d'oro, due d'argento e tre di bronzo.*

Le gare hanno luogo in Roma, secondo disposizioni dell'Ispettorato del Genio, negli ultimi giorni di novembre di ogni anno, presso l'8.o Reggimento R. T., rispettivamente per i telegrafisti e per i radiotelegrafisti.

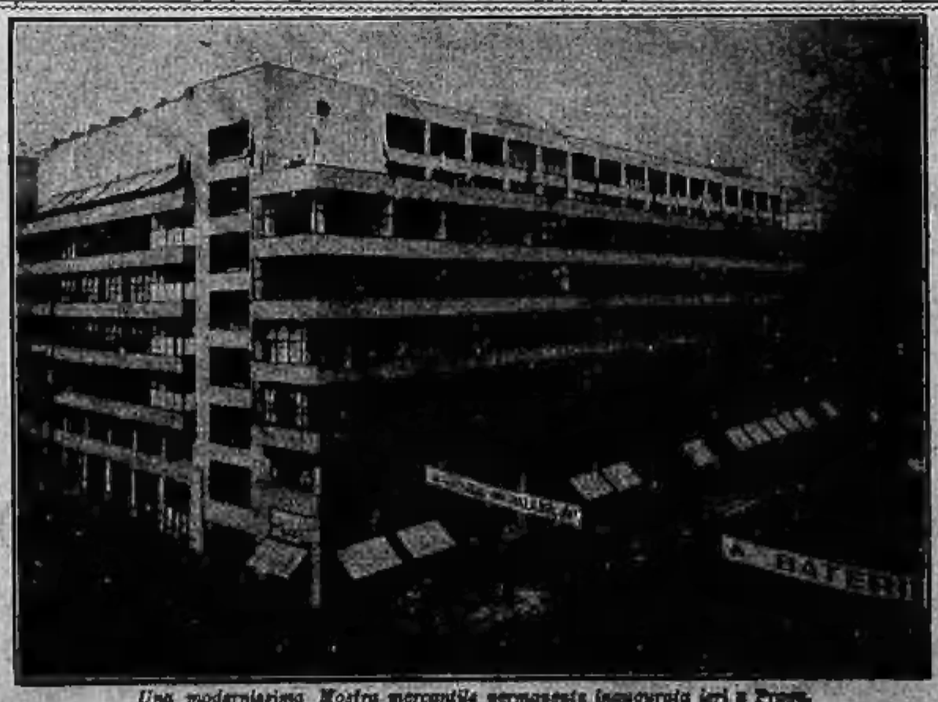
I premi vengono assegnati ai vincitori nel giorno di Santa Barbara, il 4 dicembre.

Le coppe spettano al battaglione le cui squadre sono risultate vincitrici delle gare, consistenti in prove da svolgersi secondo modalità in proposito emanate dall'Ispettorato del Genio.

Le medaglie d'oro, d'argento, di bronzo spettano, individualmente ai risultati di squadra, ai sei militari che hanno riportato nelle prove le migliori classifiche. (G. C.).

Quando servetta vuole...

Può essere un inestimabile dono o può spietato flagello per la famiglia che la ospita. Per esempio: la spesa quotidiana è nelle sue mani; potrà essere a volontà sua aumentata o ridotta in modo notevole, sol che essa faccia o meno i suoi acquisti presso i distributori della Alleanza Coop. Torinese, dove troverà le stesse merci che altrove, ma non migliori, e premi ulteriori.



Una modernissima Mostra mercantile permanente inaugurata ieri a Roma.

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA COLLEZIONE
ROMANA CALCAGNI
per la stagione Primavera-Estate 1932 è attualmente visibile
in via Garibaldi 40
in una svariatissima fioritura di modelli, tessuti, disegni e colori. Vi sono rappresentate le ultime creazioni delle più grandi Case di Parigi, unitamente ai più eleganti, ai migliori modelli di creazione italiana.
Le gentili signore sanno per esperienza che la Casa «Romana Calcagni» offre la possibilità dell'abito personale ai prezzi della produzione a serie.
I modelli ed i prezzi della grande Casa Romana Calcagni (via Garibaldi 40) rappresentano l'ideale per la signora elegante e parsimoniosa.

Importante Collezione d'Arte in VENDITA ALL'ASTA
L'esposizione della Raccolta di pitture dei 300 Eredi G. G., si è inaugurata ieri alla Galleria C. Codebò, e C.ª, via Po n. 4, e proseguirà fino a domenica 3 aprile. Le vendite all'asta si effettueranno nelle sere di lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 aprile, alle ore 21. In questa raccolta, creata da un eccezionale collezionista, sono rappresentate le maggiori Scuole con opere pregevolissime: Induno, Piccio, Previati, Cremona, Segantini, Gola, Mosè Bianchi, Tallone, Gignous, Conconi, Mancini, Bazzaro, Pallizi, Dalbono, Vertunni, Cabianca, Signorini, Fattori, Fontanesi, Pastel, Avondo, Dall'Oca Bianca, Ciardi, Pictor, ecc., ecc.

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? da **De Benedetti - Tessuti Extra Poetici** via Cernaia 38 ang. Manzoni.
Ammiratissime le magnifiche stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni, a prezzi enormemente ribassati. Interessantissimi gli articoli di propaganda sotto elencati:
elegante diagonal tailleur L. 8 —
vaporosa georgette diagonal L. 7,50
splendida serie Marocaine L. 3 —
graziosa collezione stampati L. 2,50
Non comperate senza prima visitare gli imponenti assortimenti di Tessuti Extra De Benedetti - Casa di assoluta fiducia e massima serietà.

La COUTURE PARISIENNE
Nuovi modelli primaverili
Le gentili signore sono invitate a voler visitare, nel negozio di via Carlo Alberto 19, le ultime creazioni di stagione in abiti, mantelli, tailleurs a prezzi eccezionalmente bassi.

L'Annuale Liquidazione da GARDA e ROUNOUS
Piazza Castello, 19
continua per pochi giorni ancora. Occasioni eccezionali per chi deve fare acquisti di biancheria e maglierie.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
Per rinnovo di capitalizzazione, vendita normale a prezzi di liquidazione. Fabbricazione propria in via Cagliari 22.
Facilitazione pagamenti.

Biancherie — Corredi
succ. F.lli NICOLA
Casa di fiducia fondata nel 1831
Ped. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia R. Petrolini). — Ore 21,15: « Patalocco » di U. Ramagnoli ed E. Petrolini (ospiti).
ALFIERI (Spettacoli lirici). — Ore 21,15: « Bohème » di G. Puccini.
CHIARELLA (Comp. Glacia). — Ore 21,15: « Il piccolo santo » di R. Bracco.
BOSSINI (Comp. piem. Arist-Arnaldi). — Ore 21,15: « I mal nutrì » di M. Leoni.
GIANDUJA (Baracchetta Lupi). — Ore 15 e 21: « Dalla Terra alla Luna ».
VITTORIO. Ore 21: « Al Cavallino bianco ».
MAFFEI. Ci: «Pelle di ricambio con Maccario.
ROMANO. Ore 21: Varietà. - Successo.
CAY-DANZE. Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.
ESPOSIZIONI (via Delpiano 24 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 22: Arredamenti artistici.

I divertimenti

TEATRO ALFIERI
Venerdì 1.o aprile, alle ore 21
« TUTTO PER L'AMORE »
la Super-rivista Schwarz
a grande spettacolo, in due parti e 22 quadri, ideata da Emilio Schwarz, con musica di Fritz Lehner. La più sontuosa messa in scena; le più belle donne del mondo. Il famosissimo *Duo dell'Adami*, nuovo per l'Italia, le *40 Vienna Girl's*, gli irresistibili comici *Harry e Rudi*, l'originale tenzone tra la Bumba e il Valser. Il più ricco, attraente e divertente spettacolo d'arte varia.

AI MAFFEI
Crescente successo d'ilarità del comicissimo Macari e della sua compagnia. *Prezzi da oggi:*
Ingresso L. 3, poltrone L. 10, poltroncine L. 6 (tutto compreso).

Grandi Spettacoli Schwarz
« AL CAVALLINO BIANCO »
al *Teatro Vittorio Emanuele* stasera ultima serata a prezzi popolarissimi.

Oggi, giovedì, al «CINEPALAZZO» il grande spettacolo:
« WHOOPEE »
E' il celebre film, prodotto da Samuel Goldwyn e Florenz Ziegfeld! Il costo di questo film, tutto in tecnicolor, ha superato i quarantamila milioni!
Settantaquattro scenari diversi, cinquecentodiciotto cambiamenti di costume e coreografie, dove agiscono non meno di cinquecento persone.
« *Eddie Cantor* », il più celebre comico di *New-York*, è l'anima dell'azione.
Un corpo di ballo, sinora mai visto, di 100 ballerine, meraviglia Torino!

Spettacoli cinematografici

CHIERRI: « Pallo », di Blasetti. Edit. Cines.
VITTORIA: « La stirpata dell'autostrada ».
ITALIA: « Lo sciallato ». Conrad Veidt.
SPLENDOR: « La Bohème ». Gilbert. Gilda.
IDEAL: « Ultima avventura » (Falconi, Jacobini). « Giornale di bordo » Schiangi.
ALPI: « Ben-Hur », con Ramon Novarro.
STATUTO: « Ben-Hur », con Ramon Novarro.
BORGAT: « Marocco », con Marlene Dietrich.
PRINCIPE: « Collana della Regina ». Varietà.
SAVOIA: « La Valle » di Catalani.
AMBROSIO: « Il piccolo caffè ». Chevalier.

CINEMA AMBROSIO
MAURIZIO CHEVALIER
nel « Piccolo caffè »
è lanciato allo strepitoso successo. L'Ambrosio, affollatissimo, echeggia continuamente di risate. Imminente:
« LA MODELLA »
con GRETA GARBO
E' l'interpretazione più drammatica e più vibrante della celeberrima attrice. La grande critica l'ha definita la musa perfetta dell'attrice e della donna in un lampo rivelatore.

« L'ALLEGRO TENENTE »
con *Maurice Chevalier* al «Nazionale».

Tipografia del giornale LA STAMPA

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Piccolo Don Chisciotte

Nella villa quella sera non era rimasto che Righetto. Gli altri, compresi babbo e mamma, eransi recati nel vicino villaggio per godersi i fuochi artificiali, e non sarebbero ritornati che a notte tarda. Nemmeno il fido Bobi, un cane dal pelo lungo e fulvo, aveva rinunciato alla festa.

— Non avrai paura? — gli aveva chiesto la mamma.

— Per chi mi prendi? — aveva subito risposto Righetto con aria smargiassa. Ma quando il disco lunare uscito da dietro i monti incominciò a sbiancarsi lungo il cammino per la vasta arcata del cielo, e tutte le cose della terra investite da quella luce nivea divennero diafane, quasi spettrali, un lievissimo brivido gli percorse la schiena.

— Brrr... che freddo! — fece il ragazzetto. E dimenticando che si era d'estate, si accinse a chiudere la finestra.

Un zefiretto di aria profumata di timo e menta gli scompigliò la folta e corvina capigliatura; uno stormir di foglie attrasse la sua attenzione. Guardò la lussureggiante vegetazione che stendevasi ai suoi piedi fino alle balze dei monti vicini e rimase ammirato davanti al meraviglioso spettacolo.

Ma ad un tratto i suoi nervi furono scossi da una forza possente e misteriosa: aveva anche guardato la luna, e un rimescolio si era prodotto in tutto il suo essere.

— Che sciocco — si disse — ho paura della luna!...

Lasciando spalancata la finestra, ritornò presso il tavolo; riprese il libro che vi aveva lasciato poco prima e tentò di rimettersi a leggere. Fu inutile: una grande agitazione or lo dominava; il suo corpicino vibrava, ed i suoi sguardi, come attratti da una calamita, sfuggivano le pagine per attardarsi sulla volta celeste in cerca di quel faccione livido e ghignante.

— La luna ride... Crede che io abbia veramente paura... — borbottava fra i denti. Ma per quanti sforzi facesse, la tremarella che lo avviliva, non riusciva a scacciarla.

In quell'istante, un urlo sibilante e prolungato, proveniente dal cortile, lo fece sussultare. Il libro gli sfuggì dalle mani, ed i capelli gli si drizzarono.

— Mamma mia!... Che sarà?...

Subito dopo però staccata da una parete una vecchia daga, si riaffacciò alla finestra, e come l'eroe del libro che stava leggendo, gridò:

— Sono un guerriero ed il cuor non mi manca...

Gli fece eco l'urlo udito poco prima: «Uh!... Uh!...».

— Il lupo mannaro! — esclamò Righetto, impallidendo.

Proprio allora dal vicino villaggio innalzavansi festosi dei razzi che scoppiettando scioglievansi in pioggia colorata.

Guardò la sveglia: erano le ventitrè. I suoi non sarebbero stati di ritorno che fra qualche ora.

— Che cosa debbo fare? — si chiese. In lui l'orgoglio ed il timore erano in lotta. La luna ancor ghignante nel vasto azzurro lo decise:

— Non ridere tanto, tu... Ti proverò che non temo nemmeno il lupo mannaro!... — gridò, e si precipitò in cortile. Prima di varcare la soglia di casa però, stimò prudente mettersi sulla testa a mo' di elmo un secchio di ottone di cui la mamma servivasi per attingere acqua nel pozzo.

— Uh!.. uh!... uh!...

— Fatti avanti se hai coraggio... — gridava Righetto correndo da un lato all'altro del cortile, roteando la daga e facendo tintinnare il secchio il cui suono doveva — secondo lui — intimidire il nemico.

— Uh!... uh!... uh!... — l'urlo si ripeteva sempre terribile ed ossessionante.

— Hai vinto!... — balbettò il ragazzo — ma da vile... giacchè non hai voluto mostrarti... Ebbene, or che sono impotente a muovermi, vieni pure a compiere la tua opera nefasta...

Poi, rivolgendosi alla luna:

— Ridi pure tu... ma sei sciocca se pensi che mi sia stata la paura ad abbattermi...

E perdette i sensi.

Poco dopo i guaiti del fido Bobi lo destarono.

I genitori erano anch'essi di ritorno, perplessi ed incuriositi; ed appena il ragazzetto ripreso il dominio di sè, li tempestarono di domande.

Egli, dopo tante reticenze, finì per parlare del lupo mafferrabile e della sua decisione alla lotta, e concluse rivolgendosi al padre:

— Il lupo è ancora lì, e se mi dài una mano per snidarlo, ti giuro che lo infilzerò come...

— Uh!... — l'urlo si fece riudire in quel momento.

— Hai inteso? — gridò Righetto balzando in piedi.

Il padre lo trattenne per un braccio: — Bravo... — gli disse ridendo — non sapevo di aver un figlio che sa compiere gesta così... comiche...

Righetto lo guardò sorpreso.

— Ma sì, caro... quello che tu credi un lupo mannaro, non è che una miserabile porta sgangherata mossa dal vento... Vieni a vederla... è quella della stalla abbandonata...

Il ragazzetto non ebbe nemmeno il coraggio di ridere; e giurò in cuor suo di non fare parola con alcuno dell'accaduto. Ma il fatto fu subito risaputo e i compagni di scuola e di giuoco gli affibbiarono senz'altro il nomignolo di Don Chisciotte.

Michele Vennti.

Abbiamo accennato, nel numero scorso, alla opportunità di preferire i soggetti creati appositamente per il cinematografo. Naturalmente non v'è nulla di assoluto nemmeno in questo e tra i numerosissimi mediocri *films* d'ogni genere messi in commercio, da quando la cinematografia esiste, potremmo citare decine e decine di opere più che oneste ed anche qualche autentico capolavoro, come il *Quo Vadis?* italiano ed i *Tre Moschettieri* francesi.

Avete mai pensato a che cosa si ridurrebbero i «Promessi Sposi» sfrondati di tutta la parte letteraria o ridotti alla pura e semplice vicenda, come la si leggerebbe narrata da un cronista? Renzo e Lucia, due contadini brianzoli, sono alla vigilia del matrimonio, ma un signorotto del paese, per nome Rodrigo, invaghitosi della ragazza, fa intimare al parroco del paese, don Abbondio, di astenersi dal benedire le nozze. Il prete, che è un pauroso di tre cotte, si guarda bene dal disubbidire al prepotente, ed anzichè denunciarlo ai superiori ecclesiastici come sarebbe stato suo dovere, e procedere senz'altro, a qualsiasi costo alla funzione del suo ministero, cerca di guadagnar tempo, nella vaga speranza che i fidanzati si stufino e rinuncino al loro sogno di felicità. Oppure trovino un altro prete che li sposi. Intanto don Rodrigo non ha perduto tempo ed ha dato incarico ai più fidati tra i suoi bravi, di rapire Lucia. Ma Agnese, la madre della ragazza, avuta, senza saperlo, il complotto, perchè proprio nella notte in cui il ratto avrebbe dovuto avvenire, è partita anch'essa, con i figlioli, per una misteriosa spedizione. La scaltra vecchia sa benissimo che don Abbondio, minacciato da don Rodrigo, non celebrerà mai quelle nozze, ma sa anche che in simili casi v'è un rimedio: se due ragazzi ed una ragazza, se vogliono sposarsi e trovano l'opposizione del parroco — la qual cosa avviene spesso in tempi di arbitrii e di violenza — non hanno che da presentarsi a lui di sorpresa, dicendo rispettivamente: «Questa è mia moglie!... Questo è mio marito!». Dopo di che, dice Agnese, le nozze sono valide come se le avesse benedette il Papa.

Per i più grandicelli

Come si scrive un film

La sopperchieria però non riesce: don Abbondio, non appena si vede comparire davanti Renzo con Lucia, ha di colpo la sensazione di quanto vien tramato ai suoi danni e con un urlo riesce a sgattaiolarsela. A quel grido, il campanaro credendo che vi sieno i ladri in casa del curato, s'attacca alla campana. Al suono della campana a martello, i villici scesi tutti in subbuglio e accorrono armati. I bravi di don Rodrigo che hanno trovato la casa di Lucia vuota, udendo anche essi la campana a martello, immaginano che ai dia l'allarme per causa loro e s'affrettano a mettersi al sicuro entro le mura del castello. Tutto questo, naturalmente, non fa che accrescere l'inquietudine dei due promessi sposi, i quali, per consiglio di padre Cristoforo, un buon frate che ha preso a proteggere quella buona gente, partono per Milano. Lucia viene affidata ad un convento, in attesa che le nozze si possano celebrare e Renzo se ne va alla ventura. Scoppia in quei giorni la terribile peste di Milano ed il povero eroe di questa storia è anch'egli colpito dal morbo: se la cava, ma proprio per miracolo. Nel frattempo, don Rodrigo, furioso di essere stato giocato così abilmente da padre Cristoforo, si rivolge ad un suo parente influentissimo a Milano, per far trasferire il cappuccino ad un lontano convento e prega un altro scellerato, suo amico, signore d'un castello, di far rapire Lucia dal convento. La cosa riesce, con l'aiuto della monaca di Monza e di Egidio, un tristo uomo anche egli. Rinchiusa nel castello dell'Innominato, Lucia nella disperazione del momento fa voto al Signore che, se riuscirà a scampare da quel grave pericolo, rimarrà zitella. In quella stessa notte, l'Innominato ha una grave crisi d'animo. Sente d'un tratto tutto il peso delle sue colpe. Una lotta formidabile si scatena nel suo cuore, tra le forze di Satana che non vuole abbandonare la preda e quelle del Signore. All'alba, l'Innominato, non reggendo più al tormento che lo divora, corre in paese ove egli sa esser giunto in quel giorno il Cardinale Federico Borromeo, uomo da tutti ritenuto santo. In un colloquio drammaticissimo, l'Innominato è tocco dalla grazia e confessa al Cardinale l'ultima sua ribalderia. Tutto preso da sacro zelo, il buon prelato ordina a don Abbondio di recarsi al castello a confortare Lucia ed a prenderla in consegna. Con quale animo il pauroso prete s'accinga a compiere la missione affidatagli ed a mettere piede in quella rocca di Satana, d'onde i fiocanasso non sono mai usciti vivi, è facile immaginare. Ma gli è giocoforza obbedire ed obbedisce. Lucia liberata è restituita alla famiglia e poichè, nel frattempo, don Rodrigo è morto di peste, ogni ostacolo alla felicità di Renzo è tolto... Cioè, rimane ancora un ostacolo: il voto fatto dalla ragazza in quella notte di paura. Ma anche questa difficoltà è facilmente risolta. Don Abbondio, cui la morte di don Rodrigo ha ridato calma e serenità, scioglie Lucia dal voto, che non è valido davanti a Dio, perchè non ha tenuto conto della volontà di Renzo.

Questa in breve, la trama dei *Promessi Sposi*. Supponiamo ora che si debba trarne un *film*. Terremo noi conto della sceneggiatura manzoniana? In altre parole, cominceremo noi da quel punto in cui i «bravi», incontrando don Abbondio gli fanno l'intimazione di non celebrare le nozze? E' quello che vedremo nel prossimo numero.

Dottor Lanx.

VENTURE E VENTURIERI

Il mantello verde e il mantello rosso

Il mendicante e l'Imperatore -- «La bocca non dirà ciò che gli occhi hanno veduto!»

La triste profezia -- I fantasmi del palazzo imperiale -- Tremenda espiazione

Allorchè Kahir Billah, l'usurpatore del Califfato, uscito dalla reggia per recarsi alla moschea a rendere grazie ad Allah, e a prostrarsi innanzi alla barba del Profeta Maometto, di cui portava il sacro mantello verde, un cieco gli si fece incontro, ed eludendo la vigilanza dei soldati e dei cortigiani, gli sbarrò la strada, ponendosi in ginocchio innanzi al suo bianco cavallo. Orribile mascherà, dalle palpebre vuote lorde di sangue, dalla bocca contratta nello sforzo di parlare, che le lingua, malamente mutilata, glielo consentiva ancora, sebbene le parole uscissero a stento:

— Rendimi giustizia, Kahir Billah! — balbettava. — Rendimi giustizia!

— Togliete dalla mia strada quel pezzente! — gridò il Califfo con voce irata, sdegnato che alcuno osasse sbarrargli la strada in un momento di giubilo.

Chi di ferro ferisce...

Invero, il Califfo era impaziente di raggiungere la moschea, di compiere il rito religioso che lo doveva investire della sacra impunità: da poco più di un'ora, assalito nelle sue stanze il debole fratello Mokfader con un branco di congiurati, fattolo prigioniero e relegatolo in un buio carcere, si era impadronito del trono. Ciò che era avvenuto dopo egli solo, e Kafir, il suo dannato precettore, da lui subito creato gran visir, sapevano. Uno a uno i congiurati, sotto pretesto di ricevere un ricco compenso, erano stati introdotti nella sala del trono, e strettamente legati. Una punta rovente li aveva accecati, una tenaglia aveva loro strappato la lingua: l'usurpatore e il suo bieco ministro erano ben sicuri, adesso, che la bocca dei congiurati non avrebbe potuto narrare ciò che i loro occhi avevano veduto; ciò che essi, per ovvidigna, avevano commesso agli ordini di Kafir! Ed ecco, al momento in cui il nuovo Califfo si recava alla grande moschea, coperto del suo sacro manto usurpato, uno dei congiurati gli si parava innanzi, potendo ancora balbettare:

— Rendimi giustizia, Kahir Billah! Rendimi giustizia!

Un nugolo di cortigiani e di soldati si era precipitato sull'infelice, togliendolo dal mezzo della strada, mentre il Califfo, conturbato, ripeteva:

...il Gran Visir, per primo, fu ammesso...

— Togliete dalla mia strada quel pezzente!

Eppure in cuor suo, al momento istesso, si rallegrava: dunque i congiurati non sospettavano che l'atroce compenso veniva da lui, e a lui chiedevano giustizia! E involontariamente corse con gli occhi a Kafir, pensando che, abbracciandosi di lui con un delitto, si sarebbe assicurata l'impunità; i fedeli avrebbero accettato per buona la notizia dell'abdicazione di Mokfader e del suo volontario ritiro in località ignota; ma sarebbero insorti contro il sacrilego che avesse osato far violenza a chi era reso sacro dal possesso del mantello verde che già aveva coperto le spalle del profeta Maometto.

A un tratto l'usurpatore, che aveva incitato a proseguire la sua ricca cavalcatura bianca, ebbe un tuffo al cuore e trasalì...

Dal groviglio di uomini che si era abbattuto sul prezioso manto, la voce balbettante dell'uomo gridava a lui:

— Kahir Billah: tu vestirai il mantello rosso!

— Cosa ha detto il mendicante? — domandò qualcuno della folla, mentre il fastoso corteo imperiale si allontanava.

— No, non è un pezzente...

— Cosa ha detto?

— Che il Califfo vestirà il mantello rosso... il mantello dei mendicanti...

— E' un indovino?

— E' un povero?

— E' un uomo, ha detto, che domandava giustizia. La profezia è terribile!

— Credo che Kahir Billah lo tingerà di sangue, il suo mantello rosso... — mormorò una o bassa voce.

E anche l'ignoto popolano fu facile profeta.

Le terribili parole che erano giunte all'orecchio del Califfo, lo tennero conturbato durante tutta la cerimonia di preghiere che si svolse alla grande moschea. La profezia lo riempiva di terrore, e folli pensieri passavano per la sua mente.

Il patto infame

Rientrato nella reggia, si rinchiuse nelle sue stanze, rifiutandosi per qualche giorno di vedere nemmeno i ministri, i quali a loro volta già cominciavano a essere inquieti. Solamente il Gran Visir Kafir dimostrava un'assoluta tranquillità, e un lieve sorriso sarcastico era sulle sue labbra e nel balenio dei suoi occhi foschi.

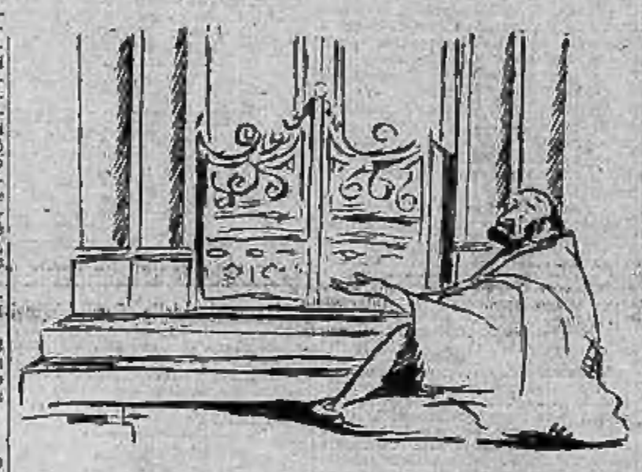
Il tempo sembrò infatti placare il turbamento del Califfo. D'altronde le cure dell'impero esigevano pure che egli fosse messo al corrente degli avvenimenti, e che a mezzo dei ministri provvedesse in conseguenza.

Fu così che il Gran Visir, per primo, fu ammesso alla sua presenza. Nessuno udì il colloquio che ne seguì. Ma allorchè Kafir uscì dalla sala del trono, i ministri che attendevano a loro volta di essere ricevuti, notarono che il suo bieco sorriso si era fatto più sarcastico, e che una luce più fosca illuminava i suoi occhi cattivi.

Tre giorni dopo — il 1.o novembre del 932, dell'egira 320 — una nuova congiura di palazzo detronizzava Kahir Billah, il quale prendeva posto nello stesso carcere di Mokfader, ritornato sul trono dei Califfi turchi. Kafir, naturalmente, era rimasto investito dell'alta carica di Gran Visir.

Innanzi alla sua prigione, la porta del carcere imperiale si schiuse quella notte stessa: a sorte in piedi dal suo giaciglio, l'ex-Califfo usurpatore udì tremende parole:

— Tu puoi domandarmi, o Kahir Billah, perchè sei ancora in vita... Rispondo che tu stesso sei per disporne... come potrai rispondere del tuo stesso trono!



...sulla porta della grande moschea ad implorare l'elemosina.

— Non ti comprendo... — balbettò l'infelice.

A mio mezzo hai già usurpato una volta il trono di Mokfader. Ho voluto dimostrare che la mia potenza ciò che ti ha dato ha potuto toglierti... e può ancora una volta ridarti, perchè tu non tremi più innanzi a questa dura necessità... La tua vita, ripeto, è nelle tue mani; com'è nelle tue mani il tuo trono stesso!

Il mantello rosso

— Dimmi cosa devo fare, Kafir...

— Primo atto di Mokfader, forse presago, forse istruito dalla esperienza, è stato quello di far sparire le gemme più preziose del tesoro... Egli le ha oggi stesso, primo giorno del suo regno, consegnate alla Sultana... Conosco Mokfader... e conosco te! So che egli è tuo degno fratello, per ingratitudine... Infatti quel tesoro egli aveva promesso a me...

— Sarà tuo, sarà tuo, Kafir.

— Giura sul mantello verde del Profeta...

— Lo giuro!

— Giuralo sulla barba del Profeta...

— Lo giuro!

— Farò uccidere Mokfader, non appena avrò organizzato il mio piano... e prima che egli, timoroso di me, mi faccia uccidere. Suo figlio sarà rinchiuso in una torre. La Sultana, messa alla tortura, svelerà a me, che accudirò personalmente al supplizio, il luogo ove è nascosto il tesoro. Ricordati, Kafir, hai giurato!

Così avvenne.

Il trono dei Califfi fu nuovamente macchiato di sangue, e Kahir Billah, due volte usurpatore, potè nuovamente occuparlo. Fatto esperto dagli avvenimenti, questa seconda volta non tradì e consentì al Gran Visir l'adempimento delle feroci promesse. Il figlio di Mokfader venne rinchiuso in una torre murata, da dove gli erano celati gli alimenti. Messa alla tortura, la Sultana finì per svelare il luogo ove aveva nascosto il tesoro imperiale, e Kafir potè impadronirsene. Lo strazio sofferto tolse peraltro di vita la vedova infelicissima. Ma allorchè Kahir Billah per la seconda volta si recò alla grande moschea, un grido lo colpì, partito dalla folla:

— Tu vestirai il mantello rosso!

Quel grido, due volte ripetutosi con gli avvenimenti, doveva togliergli ogni pace. Roso dai rimorsi, tenuto dalla paura, errò come un demente nelle sue cupe stanze, trasalendo a ogni voce, a ogni rumore, a ogni ombra. La notizia di questo stato di cose ormai correva sulla bocca di tutti.

Lo sciagurato Califfo durò in quel tormento diciotto mesi. Chi di ferro ferisce, di ferro perisce. Una nuova congiura di palazzo trasse l'infelice nipote dal suo carcere iniquo. Kahir Billah fu imprigionato, e siccome, inebetito dai rimorsi, andava gridando: — Levatemi dinnanzi quel rosso di sangue! — per ischerno feroce gli levarono gli occhi. E un gran buio, calatosi sulle occhiaie vuote, spense finalmente per sempre quei rossi fantasmi.

Messa alla tortura, la sultana...

Nella sofferenza, cominciava l'espiazione, che è sempre più dolce del rimorso.

Ormai inebetito, e lasciato libero, lo si vide vagare con un mantello — il mantello rossi dei mendicanti! — che gli avevano buttato sulle spalle.

Lo si scorse per molti anni, sulla porta della grande moschea, a implorare l'elemosina, così come aveva predetto il triste profeta da lui fatto accecare. E implorava:

— Date l'obolo a chi fu vostro Califfo!

Ma tanto era l'orrore che destava il ricordo dei suoi delitti, che pochi gli si avvicinavano con un moto di pietà. Tuttavia visse così molti anni, in lenta espiazione.

Morì di stenti e di crucio il 18 ottobre 950 di Cristo.

Se uguale sorte non ebbe il feroce Kafir, a punizione dei suoi delitti ancora maggiori, e se potè, invece, godersi il tesoro carpito a prezzo di tanto sangue, gli è perchè la giustizia divina non sempre dispone che tutti gli uomini scontino subito quaggiù i loro delitti, e per molti riserva un ben più lungo e ben più duro castigo nell'altra vita. A torto la vita molte volte ci sembra ingiusta.

Cap. Pt. Escarisi.

La guerra sul mare

La prima Medaglia d'Oro al valore

L'intrepido «Millelire» della Reale Marina Sarda

Se scorriamo il glorioso elenco dei decorati al valore appartenenti alla nostra Regia Marina, troviamo che la prima medaglia d'oro è stata concessa al nocchiero Domenico Leoni, detto «Millelire», appartenente agli equipaggi delle mezze galee della Reale Marina Sarda.

Questo forte campione della nostra marineria era nato all'isola della Maddalena e sin dalla prima giovinezza si era messo in evidenza per il suo coraggio e per lo spirito avventuroso. Attratto irresistibilmente verso la vita del mare, si arruolò giovanissimo nella marina da guerra e all'epoca in cui avvenne l'eroico episodio che gli valse la medaglia d'oro aveva compiuto numerose campagne e lunghe navigazioni raggiungendo il grado di nocchiero.

Era l'inverno del 1793 e la bellicosa giovane Repubblica Francese aveva deciso di far occupare dalle sue truppe l'isola della Maddalena dalla quale è possibile fortemente disturbare il libero passaggio delle Bocche di Bonifacio, lo stretto che separa la Sardegna dalla Corsica. A tale scopo il Governo di Parigi ordinò di approntare una spedizione navale che venne posta sotto il comando del generale còrso Colonna Cesari. Tale spedizione era formata dalla armatissima corvetta la «Fauvettes», da tre grosse feluche, da un brigantino e da dodici barche a remi. Inutile dire che questo Corpo di spedizione disponeva di materiale da guerra di prim'ordine e contava anche su di un Corpo da sbarco di 800 uomini bene armati e forniti persino di artiglieria.

Il 22 febbraio 1793

Comandante di queste truppe da sbarco era nientemeno che un uomo che doveva poi lasciare un ampio ricordo di sè nelle pagine della storia del mondo: Napoleone Bonaparte, nascosto non ancora ai supremi fastigi, un semplice capitano di artiglieria alla ricerca di gloria militare e di fama politica.

All'alba del 22 Febbraio 1793 la flottiglia francese lasciò i suoi ancoraggi delle Bocche di Bonifacio e navigò verso la Maddalena. La giornata era fredda e umida e una nebbia piuttosto fitta impediva una completa visibilità. Napoleone era del parere che sarebbe stato meglio puntare direttamente sull'obiettivo principale dell'operazione, ma il comandante in capo della spedizione, il Generale Colonna Cesari decise di attaccare prima l'isola di Santo Stefano, che si trova a poca distanza dalla Maddalena e che era fortificata abbastanza per contrastare vivacemente le operazioni. Ma per coprire il primo obbiettivo venne deciso che la corvetta «Fauvette» si sarebbe presentata davanti alla Maddalena, iniziando un nutrito bombardamento per distrarre l'attenzione dei difensori da ciò che intanto si andava tentando verso Santo Stefano.

La corvetta francese si pose al traverso di Punta Reggio e iniziò un vivace cannoneggiamento dei forti dell'isola. Alla Maddalena la guarnigione era esigua ma i marinai, i soldati e gli stessi abitanti erano decisissimi a combattere con tutte le loro forze per contrastare il successo dei francesi.

Vennero approntate alla bell'e meglio tutte le imbarcazioni ancorate in porto e si venne così a formare una piccolissima flottiglia che comprendeva due mezze galee: la «Santa Margherita» e la «Santa Barbara»; quattro galeotte: la «Sibilla», «Sultana», «Serpente» e «Aquila» e altro naviglio vario di minor mole. Comandante dell'isola era Felice De Costantin, che nel frangente assunse la direzione generale della difesa.

Sbarco i forti della Maddalena

Il 23 Febbraio gli uomini di Bonaparte erano sbarcati nell'isola di Santo Stefano, occupandola. Piazzati i cannoni sull'isola, venne dato inizio ad un più intenso bombardamento dei forti della Maddalena, in unione alle artiglierie delle navi. Napoleone dirigeva egli stesso i tiri.

I francesi erano persuasi che la difesa dei sardi, in quelle condizioni d'inferiorità in cui questi si trovavano, non avrebbe potuto durare a lungo; non avevano fatto i conti senza calcolare il coraggio e lo spirito di iniziativa di Domenico Millelire. Costui, nella notte del 23 Febbraio fa piazzare una batteria composta di tre pezzi in una località prospiciente il luogo da dove tuonavano i cannoni di Napoleone: al Pajau; prende la direzione dei tiri e li aggiusta in tal guisa che i cannoni nemici cagionano notevoli danni. Non pago di ciò, il giorno di poi appresta, assieme a un pugno di coraggiosi votati a tutto, una grossa lancia a remi; l'arma di sul cannone, prende con sè il largo. Intanto alla Maddalena erano sbarcati numerosi volontari sardi, provenienti dalla vicina Gallura e la difesa riprende lena.

Millelire si avvicina alle navi della squadra francese e ai forti di Santo Stefano che sono caduti in mano al nemico; il suo pezzo è instancabile: vomita fuoco senza posa. I tiri nemici convergono sulla minuscola imbarcazione cercando di colarla a picco ma Millelire manovra con perizia somma e sfugge a qualsiasi stretta. L'impari combattimento dura per due giorni interi, senza aver soste neppure durante la notte; i francesi subiscono perdite notevolissime e le truppe di Napoleone debbono fuggire precipitosamente abbandonando i loro pezzi: e uguale sorte tocca alle navi.

Domenico Millelire non si contenta di questo; insegue il nemico mitragliandolo da vicino sino a che la distanza impedisce un tiro efficace al suo pezzo e la nebbia non gli vieta di scorgere i fuggenti bersagli.

Fu così che una preparatissima spedizione francese venne resa vana dal coraggio di pochi e dal sublime eroismo di un umile marinaio italiano. Napoleone fu costretto ad ammettere lo smacco subito e in una sua lettera al Ministro della Guerra francese chiese di poter ritentare l'impresa con nuovi mezzi e sotto la sua personale responsabilità.

Millelire si ebbe così la prima medaglia d'oro della nostra R. Marina: «*per avere* — così dice la motivazione — *ripreso al nemico l'isola di S. Stefano e per la valorosa difesa della Maddalena contro gli attacchi della squadra navale della Repubblica Francese*».

Un nostro sommergibile, fra i più potenti, porta oggi il nome glorioso di questo ardito marinaio, poichè l'Italia non dimentica mai i suoi eroi.

Mag.

Lo sapevate?

Sapevate...

...che il Monte Kamet, somma vetta alpina scalata dell'Himalaya, non è inferiore che di 1200 metri al Monte Everest?

...che Alessandro finanziò, a quanto pare, le sue campagne guerresche taglieggiando i pensili? Secondo calcoli recentissimi, il bottino da lui fatto ad Ecbatana ammonterebbe (ragguagliate in lire-oro) a 25 milioni, a Persepoli ad oltre 600 e ad Babilonia a 1080 circa.

...che vi è nella Luna una catena di monti, chiamata «gli Appennini lunari», lunga 650 chilometri?

...che le burrasche sull'Europa settentrionale hanno prodotto quest'anno enormi devastazioni, abbattendo nella sola Svezia circa tre milioni d'alberi?

...che è stato fabbricato un aeroplano d'acciaio inossidabile?

...che per l'alimentazione di un cittadino degli Stati Uniti occorrono in media i prodotti di un ettaro di terreno, mentre per un Tedesco basta mezzo ettaro, per un Cinese un quarto e per un Giapponese un ottavo?

...che il metallo più abbondante nella crosta terrestre è l'alluminio?

...che si è costruito, per garages ed altri locali, un piccolo impianto antiaereo che dà l'allarme quando si presentino gas venefici nell'ambiente?

...che oltre la metà (esattamente 55 su 100) degli agricoltori degli Stati Uniti possiede la sua piccola automobile?

...che sono già stati compiuti felici esperimenti di televisione tra due città mediante telefonie, permettendo ai due interlocutori di vedersi l'un l'altro?

Bimbi c'è il postino

Corio Girotti, Torino. — Le formiche di cui tu parli, vivono nel Brasile, nel Nicaragua, nel Texas e sono comuni a tutta l'America tropicale. Il loro dorso è irto di acuti spinetti; hanno le zampe lunghe e finemente pelose e un grosso tastone a forma di cuore armato di due potenti mandibole, i cui denti forti ricordano quelli di una forbice da lattoniere. A queste formiche vengono dati diversi nomi, come: *formiche dell'ombrellino, formiche taglia-foglie*, ecc., ecc. Esse appartengono al genere *Atta*. Come le formiche nostre, le atte hanno aspetto e grandezza variabile a seconda del sesso e delle mansioni che esercitano in seno alla loro... società. Vi sono perciò i maschi, le femmine, i soldati, le operaie, le quali ultime sono le più numerose e quelle che l'uomo può facilmente osservare fuori del formicaio. Esse lavorano febbrilmente, le une a tagliare le foglie pei nidi, facendone tanti dischetti, le altre a portare i dischi tagliati nel formicai. Chi intendesse procedere alla esplorazione di un formicaio di atte dovrebbe premunirsi di alti stivaloni, abiti adatti, guanti e occhiali, poichè a guardia dei nidi vi sono delle formiche *soldati* che assalirebbero i disturbatori, affondando le loro mandibole nelle carni dei malcapitati, straziandole con ripetute sanguinose, bruciantì ferite. I mezzi di difesa dei quali si servono generalmente coloro che intendono fare delle esplorazioni e degli studi nei formicai delle *atte*, sono o dei lanciafiamme costituiti da saldatori a benzina, o dei lanciagas formati da vaporizzatori contenenti una miscela mortifera. Solo in tal modo è possibile combattere i difensori del formicaio e penetrare, indagare nella loro dimora così gelosamente custodita.

Carmela Parodi, Torino. — Il bimba ambiziosella, fermano di moda i merletti e le trine, i velluti e vaporosi ornamenti che tanto pregio conferiscono agli indumenti cui sono accoppiati, e tu che sei ligure, non puoi, non devi ignorare che in quell'arco di Liguria fra Genova e Spezia, il regno del tombolo su cui si crea la trina. Tre o quattro secoli fa, era il «Punto di Genova» che simboneva alla moda. Ed era tanto ricercato e prezioso che un colletto e un paio di polsini fatti di quel merletto, si pagavano quanto un finimento di gioie. Se ne facevano di filo, di seta, di oro e anche di oro misto a seta; ma quelli di filo, pur nella loro semplicità, erano i più belli. Oggi Santa Margherita, Portofino, Rapallo, sono il centro di un vasto commercio di merletti a tombolo, ed è pur bello vedere il lavoro dei tanti fusetti, cui le abili mani delle lavoranti imprimono un movimento velocissimo, e udire il ticchettio dei piccoli legni, suono armonioso che sembra guidare verso mète lontane i pensieri delle donne, giovani o vecchie, assise in faccia al mare, dal quale sembrano trarre ispirazione per quei loro lavori serali e gentili, tutti poesia ed eleganza.

Marcello Ravizza, Torino. — Lo sport della vela non ha certamente molti cultori: pochi anni, in relazione allo sviluppo costiero italiano, e nei confronti di altre Nazioni marinare. La colpa è senza dubbio del costo delle imbarcazioni. Infatti, il costo di un *cutter*, la più caratteristica delle imbarcazioni a vela, varia da un minimo di L. 60.000 ad un massimo di L. 400.000, a seconda della sua lunghezza. Se perciò il tuo buon papà è disposto ad impiegare in tal modo una somma non disprezzabile, basta te che potrai dedicarti quest'estate ad uno dei più belli ed eleganti sports. Chi ama il mare, ha da esso delle grandi gioie. Dice un commediografo ungherese, che gli occhi dei marinai sono i più belli e i più sereni, perchè non torturati vanamente su carte e lavori, ma abituati a vagare sull'immensità azzurra del cielo e del mare, traendo da quella contemplazione, gioia e riposo.

Giovanna Pianelli, Torino. — Conosco ed amo molto la tua Toscana, culla delle arti belle, e sono ben lieta di annoverarti fra i miei piccoli-grandi amici. Scrivi presto ancora e chiedi pure quello che desideri, che vedrò di accontentarti per quanto mi sarà possibile.

Carlo Tonelli - Torino. — I fori praticati nelle pareti delle sale cinematografiche e in generale nei luoghi di ritrovo pubblico, sono fatti per l'allontanamento dell'aria calda e viziata. Il cambiamento dell'aria viene eseguito per aspirazione, per mezzo cioè di appositi apparecchi installati nei fori di cui sopra. Gli aspiratori possono essere di diverse forme, dal ventilatore a griglia a quello elettrico a pale, dall'aspiratore a ruota, a quello meccanico. Generalmente i fori sono praticati nell'alto delle pareti poichè l'aria calda che è più leggera, sale richiamando correnti fredde dal basso. Anche gli apparecchi di riscaldamento provvedono potentemente alla ventilazione.

La zia Matì.

Bimbi c'è il postino

Carlo Girotti, Torino. — Le formiche di cui tu parli, vivono nel Brasile, nel Nicaragua, nel Texas e sono comuni a tutta l'America tropicale. Il loro dorso è irto di acuti spinetti; hanno le zampe lunghe e finemente pelose e un grosso tastone a forma di cuore armato di due potenti mandibole, i cui denti forti ricordano quelli di una forbice da lattoniere. A queste formiche vengono dati diversi nomi, come: *formiche dell'ombrellino, formiche taglia-foglie*, ecc., ecc. Esse appartengono al genere *Atta*. Come le formiche nostre, le atte hanno aspetto e grandezza variabile a seconda del sesso e delle mansioni che esercitano in seno alla loro... società. Vi sono perciò i maschi, le femmine, i soldati, le operaie, le quali ultime sono le più numerose e quelle che l'uomo può facilmente osservare fuori del formicaio. Esse lavorano febbrilmente, le une a tagliare le foglie pei nidi, facendone tanti dischetti, le altre a portare i dischi tagliati nel formicai. Chi intendesse procedere alla esplorazione di un formicaio di atte dovrebbe premunirsi di alti stivaloni, abiti adatti, guanti e occhiali, poichè a guardia dei nidi vi sono delle formiche *soldati* che assalirebbero i disturbatori, affondando le loro mandibole nelle carni dei malcapitati, straziandole con ripetute sanguinose, bruciantì ferite. I mezzi di difesa dei quali si servono generalmente coloro che intendono fare delle esplorazioni e degli studi nei formicai delle *atte*, sono o dei lanciafiamme costituiti da saldatori a benzina, o dei lanciagas formati da vaporizzatori contenenti una miscela mortifera. Solo in tal modo è possibile combattere i difensori del formicai e penetrare, indagare nella loro dimora così gelosamente custodita.

Carmela Parodi, Torino. — Il bimba ambiziosella, fermano di moda i merletti e le trine, i velluti e vaporosi ornamenti che tanto pregio conferiscono agli indumenti cui sono accoppiati, e tu che sei ligure, non puoi, non devi ignorare che in quell'arco di Liguria fra Genova e Spezia, è il regno del tombolo su cui si crea la trina. Tre o quattro secoli fa, era il «Punto di Genova» che simboneva alla moda. Ed era tanto ricercato e prezioso che un colletto e un paio di polsini fatti di quel merletto, si pagavano quanto un finimento di gioie. Se ne facevano di filo, di seta, di oro e anche di oro misto a seta; ma quelli di filo, pur nella loro semplicità, erano i più belli. Oggi Santa Margherita, Portofino, Rapallo, sono il centro di un vasto commercio di merletti a tombolo, ed è pur bello vedere il lavoro dei tanti fusetti, cui le abili mani delle lavoranti imprimono un movimento velocissimo, e udire il ticchettio dei piccoli legni, suono armonioso che sembra guidare verso mète lontane i pensieri delle donne, giovani o vecchie, assise in faccia al mare, dal quale sembrano trarre ispirazione per quei loro lavori serali e gentili, tutti poesia ed eleganza.

Marcello Ravizza, Torino. — Lo sport della vela non ha certamente molti cultori: pochi anni, in relazione allo sviluppo costiero italiano, e nei confronti di altre Nazioni marinare. La colpa è senza dubbio del costo delle imbarcazioni. Infatti, il costo di un *cutter*, la più caratteristica delle imbarcazioni a vela, varia da un minimo di L. 60.000 ad un massimo di L. 400.000, a seconda della sua lunghezza. Se perciò il tuo buon papà è disposto ad impiegare in tal modo una somma non disprezzabile, basta te che potrai dedicarti quest'estate ad uno dei più belli ed eleganti sports. Chi ama il mare, ha da esso delle grandi gioie. Dice un commediografo ungherese, che gli occhi dei marinai sono i più belli e i più sereni, perchè non torturati vanamente su carte e lavori, ma abituati a vagare sull'immensità azzurra del cielo e del mare, traendo da quella contemplazione, gioia e riposo.

Giovanna Pianelli, Torino. — Conosco ed amo molto la tua Toscana, culla delle arti bel

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La sterlina

La Banca d'Inghilterra e la Tesoreria sono costrette a nuove misure per frenare il rialzo della sterlina. Oggi, probabilmente, vi sarà una riduzione del tasso di sconto; si accenna inoltre alla possibilità d'un primo tentativo di stabilizzazione. Su quali basi? Le cifre sono sempre quelle che si ripetono da alcune settimane, una valutazione tra il 20 ed il 25 per cento. Naturalmente si tratterebbe d'una stabilizzazione provvisoria.

La ripresa della sterlina non è dovuta a fattori naturali, e cioè ad un aumento della sua capacità d'acquisto, ma a fattori strettamente finanziario speculativi.

Continua il ritiro di milioni di capitali inattivi, che nei mesi scorsi affluirono verso la Francia, la Svizzera e l'Olanda, si rovesciano ora su Londra. Il fenomeno è accelerato dall'incertezza sul dollaro.

La ripresa della sterlina non è un sintomo di tranquillità, ma una nuova prova del disordine monetario che regna nel mondo.

La catastrofe Kreuger

Notizie sempre più pessimiste giungono da Stoccolma. Non solo la Holding Kreuger and Toll, le cui perdite sono valutate ad un miliardo di corone, pare difficilmente salvabile, ma anche molte Società collegate sono in condizioni critiche. La crisi si trova, tra le altre, la Società telefonica Ericson, Società di fama mondiale. Le azioni della Ericson sono cadute ieri alla Borsa di Stoccolma da 15 a 7 corone.

Il comunicato così pessimista della Commissione d'inchiesta viene considerato come il preannunzio di più gravi notizie. Secondo la stampa ufficiosa svedese, non solo le azioni della Kreuger and Toll, ma anche quelle della Svenska Taendsticks Aktiebolaget (monopolio dei fiammiferi) possono considerarsi ormai senza valore. I risparmiatori svizzeri avevano impegnato circa duecento milioni di franchi (ottocento milioni di lire) in azioni ed obbligazioni della Kreuger and Toll. La stampa di Zurigo afferma che vi sono ben poche speranze di ricuperare anche una minima parte di questo denaro.

Le notizie da Stoccolma hanno contribuito alla debolezza delle Borse nei principali mercati e soprattutto a Berlino.

Il dollaro

Il valore del dollaro a Parigi è di circa 25,37 fr., valevi 25,50 la scorsa settimana. All'inizio dell'anno il valore medio del dollaro a Parigi era di 25,35, cioè un prezzo minore dell'attuale. Comunicati ufficiosi da New York continuano a ripetere nella forma più esplicita che gli S. U. non abbandoneranno la parità aurea.

Dopo la lettura tuttavia questo commento del Times:

«L'incertezza relativa all'equilibrio del bilancio americano è inquietante; essa ha già avuto come conseguenza un brusco ribasso nel valore del dollaro. L'opinione americana è soprattutto preoccupata per la scomparsa del controllo che esercitavano sinora sul Congresso i diversi organismi dei Partiti. Si ha l'impressione che si può attendere qualsiasi decisione da parte di un Parlamento che non segue più i consigli né del potere esecutivo, né dei propri capi e si rende così poco conto della gravità della situazione finanziaria».

Un anniversario

L'Inghilterra commemora oggi il trentesimo anniversario della morte del capitano Scott, l'esploratore che, dopo una lotta terribile, arrivò al Polo Sud, ma giunto alla mèta, trovò le tracce di Amundsen, che lo aveva preceduto di poche settimane.

Scott scrisse un diario che contiene pagine immortali. Arrivato al Polo commenta: «Il sogno di ogni giorno è finito; sarà un terribile ritorno». Infatti, stanchi e delusi, gli uomini della spedizione morirono di fame e di fatica.

Ricordiamo alcune frasi del diario. Il capitano Oates non può continuare il viaggio; ha i piedi congelati. Scott racconta:

«Al mattino ci disse: Mi ritiro, forse per qualche tempo. Scomparve nella tempesta, e lo vedemmo più. Sapevamo che egli andava verso la morte, ma non cercammo di dissuaderlo, il suo agire era quello d'un uomo coraggioso, d'un *gentleman* inglese. Noi speriamo soltanto di morire con uno spirito così ardito».

Ecco le ultime parole scritte dall'esploratore:

«Se noi fossimo vissuti, avrei raccontato l'ardire, la resistenza, il coraggio dei miei compagni. Questi appunti ed i nostri cadaveri sostituiranno il racconto. Siamo molto deboli, scrivere è difficile, ma per mio conto non rammarico questa spedizione che ha provato ancora una volta come gli Inglesi sanno resistere di fronte alle difficoltà, aiutarsi l'un l'altro ed andare incontro alla morte con coraggio come nel passato».

Il capitano Scott fu l'ultimo a cedere. Egli ha ben meritato l'epitaffio che sta sulla sua tomba: To strive, to seek, to find and not to yield.

Il lettore.

Dichiarazioni di Muscianoff sui debiti esteri della Bulgaria

Sofia, 31 mera.

Il Presidente del Consiglio, Muscianoff, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto, a proposito delle facilitazioni chieste dal suo Governo per il pagamento dei debiti esteri, e delle raccomandazioni fatte a tale riguardo alla Bulgaria dal Comitato finanziario della Società delle Nazioni, le seguenti dichiarazioni:

«Per la durata di sei mesi sarà concessa alla Bulgaria una riduzione del 50 per cento sulla quota di ammortizzazione dei debiti contratti all'estero prima e dopo la guerra mondiale. Le somme risparmiate in tale maniera verranno depositate in conto chiuso, in lire, presso la Banca Nazionale bulgara [illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Elezione calma ed incolore a grandi stazionari per la quasi totalità dei valori con scambi ridottissimi. Leggermente migliore il Consolidato. Ancora deboli fra gli elettrici E.A.I. e F.C.E.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	75 —	73 —
100	Id. f. p.	73,20	73,20
500	Consol. 5% c.	81,65	82,20
100	Id. f. p.	82,15	82,85
500	Torino 4% c.	487 —	487,50
500	S. Paolo 5%	473,75	473,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	281 —	280 —
100	B.T. Nov. 1932	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1934	99,75	100 —
100	B.T. Nov. 1940	99,05	99,35
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1470 —	1476 —
500	Banca Comm.	1040 —	1039,25
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	599,50	599 —
350	Mediterranee	360 —	360 —
500	Meridionali	610 —	610 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	59 —	59 —
250	Lloyd Sab.	96,50	96 —
25	Ciriè Lanzo	197 —	197 —
100	Italiana Gas	20 —	19,75
50	Stige	54 —	55 —
250	Elettr. A. I.	75 —	76 —
125	Sip	57 5/8	57,25
400	Terni	202 —	201,50
100	P. C. E.	80 —	78 —
500	Savigliano	644 —	644 —
250	Nebiolo	116 —	113 —
200	Bauchiero	200 —	200 —
100	Tedeschi	58,50	58,50
200	Fiat	135 —	135 —
50	Monte Amiata	61,50	53,50
500	Montecatini	121,50	121,50
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 5/8	13 —
100	Mira Lanza	54 —	53,75
100	Cir	143 —	144 —
250	Monteponi	216 —	216 —
500	Acqua Potab.	368 —	368 —
100	Fiorio	28 —	28 —
100	Viscosa nuove	153,50	154 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23,50
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Ital Stabil n.	190 —	190 —
200	Iva	— —	— —
70	Tenni	— —	— —
500	Cartiera Ital.	103,50	103 —
500	Cart. Burgo	305 —	300 —
100	Pittaluga	20 —	30 —
80	Fornaci	251 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,25; Londra 73; Svizzera 374,50; New York 19,265.

MILANO, 31. — Mercato con limitatissimi affari intorno ai prezzi della chiusura di ieri. È continuato solo il buon assortimento per il comparto alimentare e particolarmente per la Raffineria L. L. fra 410, 429, 419 e per le Distillerie Italiane a 103, 104, 103,50. Nei titoli di Stato leggermente progredita la Rendita 3,50% a 73,30 ed il Consolidato 5% a 82,90. Per fine aprile prossimo ventuno. Non ignoti gli Elettrici, Pirelli, Fiat, Meridionali e Stampati, invariati i cambi. Dopo il listino ricercati ancora i cementieri.

Rend. 3,50% 73,30; Cons. 5% fm. 82,85; Banca Italia 1475; Banca Comm. 1040,50; Banca Roma 105; Credito It. 670; Credito Maritt. 600; Elettrofin. 17,50; Cons. Mob. 600; Mediterranee 360; Meridionali 609; Costruz. Veneta 124; Cosulich 37,75; Rubattino 106,50; Lib. Triest. 38; Cot. Cantoni 1520; Cicogna 328,50; Furlan 65; V. Giona 126; V. Suzzara 52; V. Ticino 81; Stampati 564; Cantoni Coats 342; Lin. Can. Naz. 138,50; Rosa Varzi 318; Rotondi 200; Tosi 60; Cotonif. Mörlé. 15,50; Un. Manif. 270; Lan. Gavardo 680; Rami 2400; Targetti 54; Cucirini 324,50; Bernascconi 50; Safa 164,50; Perchetti 27; Ansaldo 29; Ilva 100; Metalli It. 143,50; Ansaldo 55; Montecatini 121,75; Dalmine 120,50; Breda 28,50; Bianchi 32; Isotta 14,50; Fiat 135,25; Mimi Elly. 9,75; Reggiane 38,50; Adriat. Elettr. 319,50; Brianchi 136; Cieli 174,50; Dinamo 150; Bresciana 140; Valdarno 126; Alta Italia 75; Emiliana 866; Trezze Edis 270; Adamello 96,50; Rom 49; Edison 482,50; Id. Portogrte 282; Sip 57,50; Tirso 143; Lig. Toscana 236; Visiola 309; Merid. Elettr. 184; Terni 202,25; Un. Es. Elettr. 19 5/8; Italcable 62; Tecnomasio 57; Distill. Ital. 103,50; Eridania 250; Ind. Zucch. 690; Raf. L. L. 419; Italgas 20; M. Lazzi 63,50; Petroli It. 6,50; Ardee 121,50; Fond. Reg. 1,05; Id. Id. 7% 14,75; F. Rustici 10; R. Stabili 147,50; Saturnia 26,25; Past. Barcel 14; Alb. Venezia 24,25; Italo Am. 40; Pirelli It. 567; Risanente 10; Pirelli e C. 157; Brasilia 37; Dell'Acqua 113,50; Vedetta 40; Veneziè 3,50% 83,10; Cred. Veneto 5% 460; Id. Id. 6% 490; Cons. terr. 4% 367; Id. Id. 3,50% 442; Cons. Miglior. 6% 474,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 100; Id. Id. 1942 99; Obbl. 5,50% Banca Lav. 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,50; Londra 72; Amsterdam 784,50; Madrid 146; Bruxelles 278; Berlino 462,50; Praga 57,75; Bucarest 11,55; New York chèque 19,28,5.

GENOVA, 31. — Contenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari, solamente attive le Raffinerie e le Finanziarie agricole che migliorano assibilmente fino a metà Borsa, chiudono più calme, ma in buon vantaggio da ieri. Plottante cedole il resto, specialmente deboli le Salaudo, Amiata, Unes, Sip; ben tenuti Beni Stabili. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 73,25; Cons. 5% fm. 82,85; Banca Italia 1475; Banca Comm. 1040,50; Banca Roma 105; Credito It. 670; Credito Maritt. 600; Elettrofin. 17,50; Cons. Mob. 600; Mediterranee 360; Meridionali 609; Costruz. Veneta 124; Cosulich 37,75; Rubattino 106,50; Lib. Triest. 38; Cot. Cantoni 1520; Cicogna 328,50; Furlan 65; V. Giona 126; V. Suzzara 52; V. Ticino 81; Stampati 564; Cantoni Coats 342; Lin. Can. Naz. 138,50; Rosa Varzi 318; Rotondi 200; Tosi 60; Cotonif. Mörlé. 15,50; Un. Manif. 270; Lan. Gavardo 680; Rami 2400; Targetti 54; Cucirini 324,50; Bernascconi 50; Safa 164,50; Perchetti 27; Ansaldo 29; Ilva 100; Metalli It. 143,50; Ansaldo 55; Montecatini 121,75; Dalmine 120,50; Breda 28,50; Bianchi 32; Isotta 14,50; Fiat 135,25; Mimi Elly. 9,75; Reggiane 38,50; Adriat. Elettr. 319,50; Brianchi 136; Cieli 174,50; Dinamo 150; Bresciana 140; Valdarno 126; Alta Italia 75; Emiliana 866; Trezze Edis 270; Adamello 96,50; Rom 49; Edison 482,50; Id. Portogrte 282; Sip 57,50; Tirso 143; Lig. Toscana 236; Visiola 309; Merid. Elettr. 184; Terni 202,25; Un. Es. Elettr. 19 5/8; Italcable 62; Tecnomasio 57; Distill. Ital. 103,50; Eridania 250; Ind. Zucch. 690; Raf. L. L. 419; Italgas 20; M. Lazzi 63,50; Petroli It. 6,50; Ardee 121,50; Fond. Reg. 1,05; Id. Id. 7% 14,75; F. Rustici 10; R. Stabili 147,50; Saturnia 26,25; Past. Barcel 14; Alb. Venezia 24,25; Italo Am. 40; Pirelli It. 567; Risanente 10; Pirelli e C. 157; Brasilia 37; Dell'Acqua 113,50; Vedetta 40; Veneziè 3,50% 83,10; Cred. Veneto 5% 460; Id. Id. 6% 490; Cons. terr. 4% 367; Id. Id. 3,50% 442; Cons. Miglior. 6% 474,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 100; Id. Id. 1942 99; Obbl. 5,50% Banca Lav. 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,50; Londra 72; Amsterdam 784,50; Madrid 146; Bruxelles 278; Berlino 462,50; Praga 57,75; Bucarest 11,55; New York chèque 19,28,5.

Borse estere

Parigi, 31. — La liquidazione di fine mese si presenta in misura soddisfacente. Si registrano infatti numerose compre che hanno fatto rialzare leggermente i corsi dei valori. I cambiamenti fra le Rendite francesi sono però minimi. Notevoli invece quelli fra i valori bancari, fra gli elettrici ed i ferroviari. I valori internazionali appaiono poco fermi; soprattutto le Suez, le Rio e le Petrolifere in generale. Soltanto le azioni dei cavalli sono deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 76, New York 25,40; Italia 131,75; Berlino 605; Belgio 355; Svizzera 492,50.

Londra, 31. — Le trattazioni sono discretamente numerose, ma i corsi restano grosso modo quelli di ieri. Si registrano soltanto notevoli aumenti fra le salnut petrolifere in generale. La cassetta ed i metalli sono piuttosto deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 64,06; New York 3,77,62; Italia 72,62; Berlino 15,07.

Il campo sperimentale agricolo di Verona

Verona, 31 sera.

Anche l'attività particolare, in occasione della Fiera di Verona, svoltasi ottobre al Campo sperimentale, con esperimenti e prove di carattere tecnico, si è chiusa. Il Campo sperimentale però — pure essendo cessata la Fiera — non chiuderà i suoi battenti, ma giusta quanto venne deliberato dalla Commissione preposta al Campo stesso, continuerà la sua funzione, per quanto in misura ridotta, durante tutto il corso dell'annata, per riprendere con maggior lena la sua attività in occasione della Fiera 1933.

Va anzi rilevato che il Campo sperimentale è destinato ad avere una speciale importanza in relazione al primo Congresso internazionale di ingegneria e chimica applicata all'agricoltura, che venne indetto giustappunto per la Fiera di Verona del marzo ventuno.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 30 (S. I. A.). — Cambio su Italia: 11,30 pesos-oro, 20,29 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37; cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 30 (S. I. A.). — Cambio sull'Italia 9,17; cambio su Londra 26.

Rio Janeiro, 30 (S. I. A.). — Cambio su Londra 4,1/128.

Santiago, 30 (S. I. A.). — Sospese le operazioni bancarie.

TITOLI. — Rio Janeiro, 30 (S. I. A.). — Corso medio in milreis-carta dei seguenti principali titoli brasiliani: Apolices Geraes de 1000 reis 815; Banco do Brasil 386; Obrigaçoes do Thesouro 1931 1005; id. 1930 996; Docas de Santos, nominativi 225; Apolices Geraes de 500 reis 750; Minas de San Jennaymo 97; Apolices Uniformizadas de 1000 reis 805; Docas de Santos, portatore 230; Docas de Bahia 12.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 30. — Quotazione caffè: tipo 6 per 10 kg. 12300 reis; id. tipo 7 12500 reis.

Santos, 30. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 15400 reis; id. tipo 7 14400 reis.

L'Austria e la Grecia fanno fronte alle prossime scadenze

Vienna, 31, sera

Un comunicato ufficiale dice che l'ammontare dei pagamenti a titolo d'interessi e d'ammortamento del prestito della Società delle Nazioni, la cui prossima rata scade il 15 aprile venturo, è stata messa nelle corrispondenti divise a disposizione presso gli Istituti d'emissione esteri. La prossima rata per il prestito internazionale del 1930 scadrà il 1° luglio p. v. Pure essa trovasi per due terzi a disposizione dei relativi istituti d'emissione esteri.

Atene, 31 sera.

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato che la Grecia cercherà di far fronte a tutti i suoi impegni nella misura del possibile e che in ogni caso la scadenze del debito estero al 1° aprile saranno rigorosamente pagate. D'altra parte il Primo Ministro ha richiamato l'attenzione dei Paesi sulle difficili condizioni delle finanze nazionali e ha dichiarato che il mantenimento della stabilità monetaria non potrà essere assicurato senza rigorose misure di risanamento finanziario.

Nella Federazione Agenti di Commercio

Roma, 31 sera.

Dopo la nomina del cav. uff. Giacomo Seppilli di Trieste a Commissario nazionale della categoria Agenti e rappresentanti di commercio, la Presidenza della Confederazione nazionale fascista del commercio ha provveduto a nominare due vice-commissari nazionali nelle persone dei signori cav. uff. Gaetano Camusso di Milano e cav. Giuseppe D'Angelo di Palermo.

Il Cile sospende le operazioni cambiarie

Santiago, 31 sera.

In seguito all'approvazione da parte delle due Camere del Parlamento del Piano finanziario governativo (Piano che prevede l'abbandono del «gold standard» e il corso forzoso) sono state sospese le operazioni cambiarie. In base alla nuova legge il corso dei cambi è regolato direttamente dal Governo cileno.

La costituzione nel Cile di una Società di assicurazioni ligure

Santiago, 31 sera.

Un gruppo di commercianti ed industriali liguri ha costituito la Compagnia d'assicurazioni generali «La Genovese». Fanno parte del Consiglio di Amministrazione i sigg.: comm. Corte, cav. Dell'Orto, cav. Isolabella, sigg. Lertora, Radighieri, Robba, ecc.

La nuova Compagnia è stata costituita allo scopo di riunire in un forte gruppo tutte le attività assicurative della Collettività italiana.

La tecnica italiana in Russia

Mosca, 31 sera.

Alla presenza dei rappresentanti delle Autorità politiche del Commissariato del Popolo degli Affari Esteri e della R. Ambasciata d'Italia, è stata inaugurata la fabbrica di cuscinetti a sfere costruita dalla «Riv».

La serie dei discorsi è stata aperta dal direttore della fabbrica, il quale ha segnalato l'opera svolta dagli specialisti italiani della «Fiat». A nome della «Riv» ha parlato l'ing. Clocca.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Fernando il profeta...

Si è corsa la classica gara ciclistica francese sul percorso tra Parigi e Roubaix, con la vittoria, come è noto, del giovane coureur belga Romain Gyssels.

Questa corsa francese corrisponde press'a poco in importanza alla nostra «Milano-San Remo». Essa capita sempre proprio all'inizio della stagione e viene ad acquistare il valore di un vero «criterium» internazionale.

Quest'anno l'attesa della «Paris-Roubaix» era semplicemente enorme, ciò indica che si presenta in Francia una stagione ciclistica quanto mai interessante. Tutti i corridori francesi e belgi si erano preparati puntigliosamente, discussioni animatissime venivano intavolate alla vigilia e pronostici vari formulati.

I giornali avevano pensato anche di interrogare i campioni più in vista per conoscere il loro pensiero circa il probabile svolgimento della imminente corsa. Il più esplicito tra quanti è sembrato Ferdinand Le Drogo, il quale non ha esitato ad affermare che nessun francese sarebbe giunto al traguardo compreso fra i primi... venti.

Si vede che Le Drogo conosce assai bene i suoi colleghi e se stesso per aver potuto assistere ad un tal catastrofico pronostico. I giornali sportivi gli hanno dato sulla voce, accusandolo di pessimista e chiamandolo una Cassandra, ma il bravo Ferdinando ha avuto dai fatti pienamente ragione. La corsa ci è riuscita in un grandioso trionfo belga. La predizione non si è completamente avverata ma... per poco. Infatti nei primi venti arrivati sono compresi soltanto quattro francesi; il 11.o Archambault; il 13.o Marechal; il 17.o Peglion e il 18.o Bidot.

E Le Drogo cosa ha fatto? Ad un certo punto della corsa si è fermato per girare la mota e ciò gli è bastato per non poter più ricongiungersi con i primi, anzi per farsi abbondantemente distaccare.

Ma lui potrà sempre dire che l'ha fatto per non... rovinarsi il pronostico!

«Miss gloriosa»

Giacomo Brugnon, uno dei popolarissimi tennisti francesi, o per meglio dire il quarto dei famosi... «tre moschettieri» del tennis di Francia, è stato richiamato giorni addietro per un breve periodo di servizio militare.

L'elegante «Toto» è infatti ricercato come tenente di artiglieria. Un giorno, dopo le istruzioni, fra i discorsi intavolati in un gruppo di temporanei commilitoni, la discussione cade sull'argomento del tennis e uno dei colleghi di Brugnon conosciò a vantare le sue notevoli prodezze tennistiche. Quasi spazientito, saputo che anche il collega tenente si... dilettava qualche volta nel nobile gioco, propose senz'altro di fare qualche bella partita alla più prossima occasione. Così, per dare maggiore vivacità alla contesa disse che sarebbe stato lietissimo di fare qualche piccola scommessa in proposito. Il buon «Toto» ridacchiava con la immancabile cannuccia della pipa stretta tra i denti e rispose che sarebbe stato ben disposto a giocare a qualunque scommessa.

Ma alcuni altri ufficiali pensarono bene di avvertire il malcauto scommettitore della identità fenomenica di Brugnon e allora si arrestò a questo fatto magnifico: a mensa e durante le soste tra i vari periodi d'istruzione fra quegli ufficiali non si parlò più di tennis e tanto meno di scommesse.

Tasse sportive

In alcuni Dipartimenti francesi sono state istituite delle speciali tasse sulle società sportive a favore dei poveri.

Tutti i clubs della città di Limoges si sono allora ribellati al pagamento di tale tassa, ritenendola ingiusta, ed hanno ricorso ai tribunali del luogo. La sentenza vi è stata nei giorni scorsi.

Il Tribunale di 1.a istanza del Dipartimento ha infatti giudicato che gli scopi delle società ricorrenti non essendo per nulla tendenti a trarre lauri dagli spettacoli sportivi che esse organizzano, questi non erano per nulla tenute al pagamento di alcuna tassa.

La riconoscenza di Carnera

E' stata annunciata una più o meno prossima exhibizione del gigante friulano a Le Mans. L'origine di questo annuncio è piuttosto originale. Non si tratta affatto di un «canard» ma l'esibizione carneriana avrà effettivamente luogo nella cittadina, in un giorno da fissare, durante l'estate prossima.

Occorre sapere che il gigante ha fatto il suo debutto pugilistico proprio in questa città, presso — strana coincidenza — [illegible]

Avendo [illegible] ricordò dei suoi buoni amici che lo tennero a battesimo nella carriera pugilistica e promise loro che sarebbe ritornato a farsi ammirare e senza pretendere un centesimo di franco.

Prima accettarà qualunque avversario per la riunione di Le Mans e questo, almeno a quanto si ripromettono i suoi organizzatori, si svolgerà su di un ring all'aperto aperto.

Una medaglia fuori tempo

Per la sua quarta vittoria nel Campionato di Francia di «cross» ciclopedistico, Camillo Foucaux si è veduto offrire ufficialmente dalle mani del Presidente della Repubblica un magnifico vaso di Sèvres e una non meno splendida medaglia d'oro.

Questa medaglia possedeva però una certa particolarità; nel suo «rovescio» appariva una bellissima dedica dalla quale si poteva constatare come esso fosse offerto niente altro che dal «Ministro dell'Educazione Fisica».

Figurarsi la sorpresa di Foucaux e degli amici ai quali egli mostrava l'ambito premio. Si so infatti che dall'ultimo rimpasto ministeriale francese, il Sottosegretariato per l'Educazione Fisica nazionale è stato... abolito.

Il portafoglio non c'è più ma sembra sia rimasto un certo stock di medaglie da smaltire.

«Q.»

La «giornata della bicicletta» e le difficoltà della data da fissare

Roma, 31 sera.

La corsa a coppie su cento chilometri denominata «Gran Premio dell'Industria», riservata ai corridori professionisti che rappresenteranno le Case costruttrici, sarà la gara di maggior importanza dell'annunciata «Giornata della bicicletta». Si apprende intanto che la data prescelta dagli organizzatori per lo svolgimento di tale manifestazione sarebbe il 21 aprile, senonchè tale data non appare la più opportuna ove si pensi che il 17 aprile si svolgerà a Napoli la prima prova di campionato assoluto e il 24 dello stesso mese si correrà a Bologna la «Coppa Arpinati», libera ai corridori professionisti. La segnalata duplice coincidenza ha pertanto fatto notare alla società organizzatrice gli inconvenienti derivanti dalla vicinanza delle date ed ha invitato la stessa a riveder la prova a epoca da fissarsi.

Ciclismo

Il Giro della Sicilia occidentale

Palermo, 31 sera.

Stamane, alle ore 8, dal viale della Libertà, ha avuto luogo la partenza del primo Giro ciclistico della Sicilia occidentale, organizzato dallo Sport Club di Palermo. Una folla enorme si era assiepata su tale sette lungo i viali per assistere alle operazioni di partenza e al passaggio dei corridori. Erano presenti anche il comm. Vincenzo Fiorio e il Segretario federale. Si «via» è stato dato dal Prefetto, S. E. Umberto Albini.

Sono partiti 76 concorrenti fra cui Mariano, Morbiato, Andretta, Brunori, Grottoli, Lantos, Lavazza, Pavesi, Ferrari, ecc. Il Giro della Sicilia occidentale si svolge su un percorso di 500 km. e tocca Marsala, Trapani, Agrigento, Caltanissetta.

Bocce

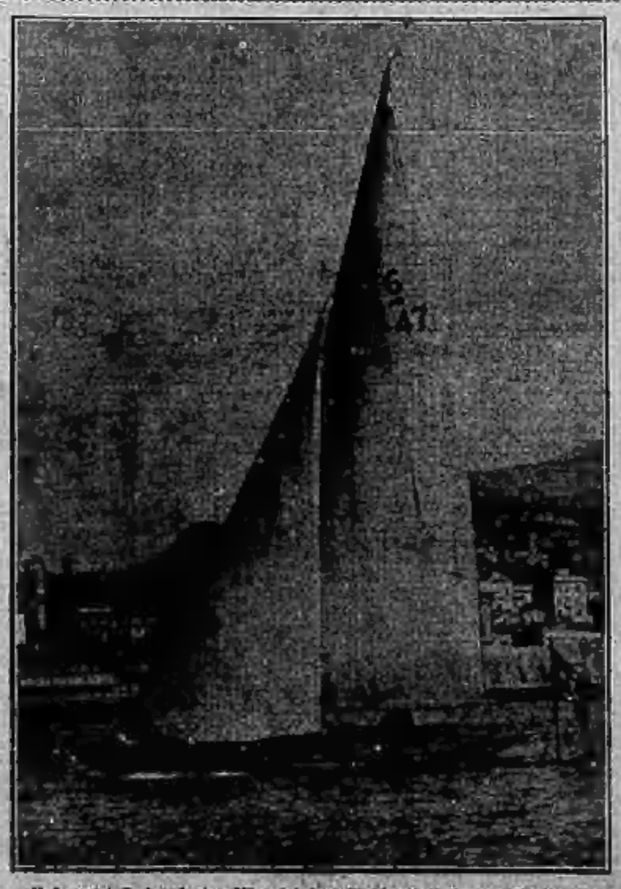
Il «Trofeo Fogliato» a terne

La Società sportiva «La Boccia» indice ed organizza per domenica 3 aprile la seconda gara a terne dell'annata per la disputa del Trofeo Fogliato, opera dello scultore Caserini. La gara è suddivisa in due categorie distinte: la prima per terne formate da giuocatori di prima, seconda e terza; e la seconda per quelli di terza B e quarta. La prima categoria giuocherà sul bocciodromo del Parco Michelotti e la seconda su quello dei Dipendenti Comunali. Le partite avranno inizio alle ore 7 precise. Le semifinali e le finali avranno luogo, nello stesso giorno di domenica, sul campo sociale della «Boccia», in via Pisa 14. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 18 di domani venerdì presso la sede sociale e la «Bottega dello Sportivo» in via Carlo Alberto.

Atletica leggera

I campionati provinciali allievi

Sul campo del Michelin S. C. avranno luogo domenica i campionati provinciali atletici delle categorie allievi. Le gare saranno organizzate dal Michelin S. C. e si disputeranno durante l'intera giornata. Le gare in programma sono le seguenti: *corse piane*: metri 100, 300, 1000, 3000 — *corse con ostacoli*: m. 110, 400 — *salti*: in alto, in lungo, con l'asta — *getti e lanci*: peso, giavellotto, disco — *staffette*: 4×100; 4×300 — *marcia*: m. 5000.



Il 6 metri S. I. «Irvine III» dei fratelli Oberti di Genova, il più completo 6-m. italiano, che nella prima regata internazionale — formato «coppia» con «Wicky» (su «Cofa IV a»), — ha dimostrato brillantemente il buon nome della vela italiana nella prova della Coppa del Tirreno, in cui, di fronte ad una collisione anglo-franco-svedese, ha strappato il 2.o posto, nonostante le avverse condizioni di tempo e di mare.

In questa pura «Bamba», campione d'Italia (6 metri S. I., 1929), del gr. uff. Giovanelli, comandato dal suo appassionatissimo proprietario, si è preso una formidabile rivincita contro il suo irriducibile avversario «Alda VII», appartenente a Madame Herriot, giocando in grande stile le prime sengonzaglie e strappando così il ghiotto trofeo mediterraneo «La Coppa d'Italia».

ITALIA-FRANCIA

La preparazione degli «azzurri»

Un solo allenamento - Modificazioni alla squadra - La probabile presenza di Schiavio in «nazionale»

Roma, 31 sera.

Da notizie assunte presso la Segreteria della F.I.G.C., risulta che la preparazione per l'incontro internazionale che dovrà aver luogo domenica 10 aprile fra le squadre nazionali italiana e francese allo Stadio di Colombes, a Parigi, verrà per l'occasione concentrata in una sola volta.

Gli «azzurri» verranno, infatti, radunati per una prova di puro affiatamento giovedì 7 prossimo venturo in una città del Piemonte, dopo di che essi rimarranno a disposizione del Commissario tecnico per partire da Torino per Parigi nella serata di venerdì 8 e per giungere a destinazione nella mattinata di sabato 9 aprile.

Più che di un cambiamento voluto di programma, si tratterebbe questa volta, come ognuno può facilmente arguire, di una concentrazione del programma stesso in brevi battute, per imprescindibili necessità di calendario, o, per meglio dire, per forza maggiore. Per la prima volta, infatti, in queste ultime stagioni, tre sole settimane, invece di quattro, come era divenuto consuetudinario, separano un incontro internazionale dall'altro.

Gli «azzurri» sono reduci e domenica la settimana scorsa, hanno avuto la corrente settimana disturbata da una festa in soprannumero e devono ricomparire in lizza la domenica seguente.

Per il più, le poche variazioni che può subire la formazione di squadra che tanto onorevolmente si comportò contro gli austriaci a Vienna, sono dipendenti dalle condizioni di forma e dalla guarigione di uomini che non possono avere un collaudo se non domenica 3 aprile in Campionato. Si tratta di Schiavio e Pitto, di Allemandi, Mentasti, e, forse, anche di Bigogno della Fiorentina, uno dei pretendenti più quotati alla maglia «azzurra» fra i giovani che hanno partecipato recentemente alle prove delle squadre azzurri. Ritorno completamente Schiavio, non stupirebbe vedere all'opera il trio centrale d'attacco composto da Meazza, Schiavio e Magnozzi.

Per Bernardini la questione è tutta di vita militare; egli si è presentato in servizio ieri mattina ed è difficile dire quando giocherà, se e quando potrà avere permessi, e, quello che più importa, in quali condizioni di forma egli sarà.

In tanta ristrettezza di tempo, è certo cosa saggia non tartassare i giocatori, che già stanno dando segni palesi di stanchezza, con altri lunghi viaggi ed intensi allenamenti nel volgere di pochi giorni. La situazione viene presa dalla Federazione, e più particolarmente dal Commissario tecnico, come essa si trova: concentramento, rapido allenamento e partenza per la Francia. Il che non vuol dire affatto che si svaluti l'avvenimento o l'avversario, e che l'incontro venga preso alla leggera. Tutt'altro: ci si adatta alle circostanze.

L'allenamento a Vercelli?

Vercelli, 31 sera.

Circola la voce negli ambienti sportivi della città che l'allenamento degli «azzurri» prima dell'incontro di Parigi, abbia luogo a Vercelli. Qualora la notizia avesse conferma essa verrebbe accolta con giubilo dagli sportivi locali che avrebbero finalmente la soddisfazione di vedere all'opera la «nazionale».

La formazione della «Roma» per l'incontro con il «Genoa»

Roma, 31 sera.

Nell'incontro che la Roma disputerà domenica prossima col Genoa la probabile formazione della squadra «giallo rossa» sarà la seguente: Masetti; De Micheli, Bodini; Carpi, Ferraris, D'Aquino; Cortesino, Fasanelli, Volk, Eusebio, Chini. Mancheranno quindi dei titolari, Bernardini perchè militare, Ferrari perchè costano gravemente nella partita di domenica a Bologna e [illegible]

Pugilato

L'incontro Baiguera-Bonaglia per il titolo dei massimi

Genova, 31 sera.

È stato oggi concluso a Milano l'accordo per l'incontro fra Innocente Baiguera e Michele Bonaglia per il titolo assoluto d'Italia dei pesi massimi. L'incontro avrà luogo il 24 aprile prossimo venturo a Genova, sul campo del Genova Club a Marassi. Esso sarà il piatto forte di una riunione pugilistica di grande importanza, che sarà organizzata da «Genova Gone», il nuovo ente genovese per lo sviluppo del pugilato nella Superba.

NOTIZIARIO

SCI.

Domenica 3 aprile, l'«Alpe» farà disputare ad Usseglio per il 6.o anno i campionati sociali di sci e la Coppa «Ginetto Ferraris» con l'intervento di tutti i suoi migliori corridori. Sfrecciadore Marcello, Blechi Federico, Marchetto Benedetto, ecc., che hanno così brillantemente difeso i colori dell'«Alpe» nella corrente stagione. Per la manifestazione, la Società ha organizzato un servizio di torpedoni partenti domenica mattina da piazza Paleocapa. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera in sede, via Principe Amedeo, n. 20 bis.

TENNIS.

Secondo informazioni da New Rochelle. Il famoso giuocatore di tennis Francis T. Hunter, compagno di Tilden e per molto tempo membro della squadra americana della Coppa Davis, è rimasto seriamente ferito in un incidente automobilistico. Prima che egli diventasse «professionista» egli era considerato come uno dei migliori giuocatori americani.

GINNASTICA.

La Direzione Tecnica Sportiva del Dopolavoro Provinciale di Torino allo scopo di aiutare i Dopolavoro della Provincia nel difficile compito di preparazione delle squadre, invita i sigg. Presidenti dei Dopolavoro ad inviare domenica 3 aprile, alle ore 10, presso la sede del Dopolavoro Sip, via Amedeo Peyron 2, i capi squadra che parteciperanno le squadre per il corso informativo-pratico.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,5: Musica brillante. — 19,50: Dischi. — 20,15: Orchestra a plettro. — 20,30: Consigli alla massaia. — 21,15: Trasmissione dal Politeama Fiorentino del Concerto sinfonico dedicato a Beethoven, diretto dal M.o Vittorio Gui. Nell'intervallo: Notiziario cinematografico. Dopo il concerto: ultime notizie.

Ore 20,30: Roma Napoli: Concerto di musica beethoveniana col concorso del violoncellista Arrigo Serato — Bratislava: Concerto vocale e strumentale. Musiche di Mendelssohn, De Nichel,